

Realtà LIGURIA

 **FEDERMANAGER**
LIGURIA

4

Anno XXXVII
ottobre dicembre 2021



Inserto
Welfare 24 Assidai

In questo numero

FEDERMANAGER:

- LA COMPETENZA AL GOVERNO
- ATTIVARE LE INTELLIGENZE MANAGERIALI

FEDERMANAGER Liguria:

- LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

CULTURA:

- LA SCALA DI MILANO
- CATERINA E MARIA AVEGNO

**ARRIVEDERCI SUI NOSTRI
SOCIAL NETWORK**

www.liguria.federmanager.it

www.facebook.com/federmanager.liguria/

www.linkedin.com/company/FEDERMANAGER_LIGURIA





TELEGENOVA 18

SIAMO OPERATIVI PER REALIZZARE

— DIRETTE in ESTERNA —

— DIRETTE in WEBINAR —

— DIRETTE IN STREAMING —

con sistema LIVE U, per la trasmissione di eventi come Facebook, YouTube, Instagram o piattaforme alternative.

SUPPORTO TECNICO FINO A 4 OPERATORI

regia e sfondo virtuale presso la sede dell'evento, per concerti, congressi ed eventi dove non è possibile organizzare show in presenza.

La TV che Cambia! Telegenova, la TV che Cresce!

info +39.010.2363544

+39.347.2562753

info@telegenova.net

www.telegenova.it

Periodico d'informazione
di **FEDERMANAGER Liguria**
Via XX Settembre 8/2 - 16121 Genova
Tel. 010 2541597 - info@federmanagerliguria.it
http://www.liguria.federmanager.it

Direttore Responsabile
Marco VEZZANI

Direttore di Redazione
Antonio DONNARUMMA

Segretaria di Redazione
Rita PORRO - redazione@federmanagerliguria.it

Comitato di Redazione
Roberto CASINI
Chiara FAVARETO
Paolo FILAURO
Roberto PISANI

redazione@federmanagerliguria.it

Hanno collaborato a questo numero
Guido BARBAZZA Mario CARDONI
Roberto CASINI Stefano CUZZILLA
Mauro PEDEMONTE Fatima POSCIA
Mario SALANO Barbara SÈNES

Editore e Redazione:
A.S.D.A.I. Liguria
Via XX Settembre, 8/2 - 16121 Genova

REALTÀ LIGURIA

Viene inviato oltre agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa a: Parlamentari Liguri, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio Liguri, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, CIDA - FASI

Copertina:
METRÒ Stazione BRIN

Realizzazione editoriale
Loris BÖHM

Stampa
Tipografia Algraphy
Passo Ponte Carrega 62r - 16141 Genova
Tel. 010 8366272 - r.menoni@algraphy.it

Pubblicità in proprio

La tiratura di questo numero è stata di 4.000 copie. Questo numero è stato chiuso in redazione il giorno 27 ottobre 2021

Le lettere e gli articoli firmati impegnano la responsabilità degli autori

Orario segreteria FEDERMANAGER Liguria da lunedì a venerdì: 9,00 - 12,30
Tel. 010 2541597
e-mail: segreteria@federmanagerliguria.it

SOMMARIO

LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO	5
LA COMPETENZA AL GOVERNO	6
ATTIVARE LE INTELLIGENZE MANAGERIALI	7
OSSERVATORIO EUROPA:	
– Più Europa meno America	9
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	10
RIFLESSIONI PER RIPARTIRE	12
GRUPPO SENIORES	
– Pensioni e non solo	13
COME CONVINCERE IL MANAGEMENT	19
PRAESIDIUM	
– La geografia del welfare aziendale cambia e cresce	21
CONSULENZA FINANZIARIA	
– La consulenza vicina alle nuove Generazioni grazie al digitale	22
PREVENZIONE SANITARIA	
– Tutti i colori dei collutori	23
INTERNET DELLE COSE, VERSO L'INCANTESIMO	25
MOBILITÀ E INNOVAZIONE: IL PRESENTE E IL FUTURO DI AMT	27
NAVIGANDO VERSO UN FUTURO IBRIDO E MULTIFORME	29
CULTURA	
– La Scala di Milano...	30
– Caterina e Maria Avegno	32

MODALITÀ DI PAGAMENTO contributo 2022

Il contributo associativo annuo potrà essere versato entro il 31 Marzo di ogni anno.

DIRIGENTE IN SERVIZIO	240.00 Euro
DIRIGENTE IN PENSIONE	120.00 Euro
DIRIGENTE OVER 85 - REVERSIBILITÀ	100.00 Euro
DIRIGENTE INOCCUPATO	150.00 Euro
QUADRO	114.00 Euro
QUADRO INOCCUPATO	57.00 Euro
QUADRO IN PENSIONE	57.00 Euro
PROFESSIONALS	114.00 Euro

Tale versamento, da effettuare entro il 31 marzo, può essere fatto:

- Presso il nostro sportello dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 12,30
- Via XX Settembre 8/2 2 piano;
- Invio di assegno bancario intestato a FEDERMANAGER Liguria;
- POSTE ITALIANE Versamento sul c/c n. 25859166
Bonifico IBAN: IT05 D 07601 01400 000025859166 estero: BIC BPPIITRRXXX.
- INTESA SAN PAOLO - Filiale di Milano - Piazza Paolo Ferrari 10
Bonifico IBAN: IT04 O 03069 09606 100000112924 estero: BIC/SWIFT BCITITMM

FEDERMANAGER Liguria

Chi siamo

Dal 1945 i Sindacati provinciali e regionali dei dirigenti di aziende industriali hanno dato vita ad una Associazione nazionale, apolitica, autonoma e indipendente, con l'obiettivo, oltre che la tutela degli interessi degli associati, di porre al servizio della comunità le energie della categoria dirigenziale per contribuire alla ricostruzione economica e sociale del Paese.

Dal 1945 FEDERMANAGER Liguria, associata a FEDERMANAGER, vive accanto ai manager industriali le trasformazioni più rapide e rivoluzionarie del Paese.

FEDERMANAGER Liguria rappresenta il management di cui cura gli aspetti contrattuali, professionali, istituzionali, sociali e culturali.

Cosa facciamo per te:

- Offriamo un modello di relazioni industriali fondato sul dialogo e sulla collaborazione, anche a livello aziendale e territoriale.
- Portiamo la voce del management industriale in tutte le sedi istituzionali a livello locale e nazionale
- Mettiamo a disposizione consulenze di contrattuale, previdenziale attraverso il nostro sportello FASI, legale e fiscale.
- Ci prendiamo cura della persona e della famiglia attraverso di fondi di assistenza integrativa
- Assicuriamo, attraverso programmi di welfare aziendale ed individuale dirigenti, quadri, professional, pensionati e le loro famiglie.
- Promuoviamo l'accesso ai fondi interprofessionali e di formazione continua
- Offriamo un network interamente dedicato alle convenzioni commerciali, vantaggi e promozioni esclusive ai nostri iscritti.
- Pubblichiamo il periodico REALTÀ LIGURIA con interviste, approfondimenti, ed analisi sul mondo del management e non solo.

CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

Presidente - Marco Vezzani

Vicepresidente - Paolo Filaura

Tesoriere - Roberto Casini

presidente@federmanagerliguria.it

vicepresidente@federmanagerliguria.it

tesoreria@federmanagerliguria.it

I CONTATTI di FEDERMANAGER LIGURIA

Segreteria e Amministrazione

Paola Merlo

Rita Porro

paola.merlo@federmanagerliguria.it

rita.porro@federmanagerliguria.it

Front Office e Assistenza Associati

Sandra Scotto

segreteria@federmanagerliguria.it

Servizio Sindacale e Legale

Roberto De Salvo

Daniele Grasso

sindacale@federmanagerliguria.it

daniele.grasso@federmanagerliguria.it

Servizio Previdenziale

Daniele Grasso

daniele.grasso@federmanagerliguria.it

Servizio Patronato e CAF

Rita Porro

rita.porro@federmanagerliguria.it

Sportello FASI

Daniele Grasso

Paola Merlo

Rita Porro

daniele.grasso@federmanagerliguria.it

paola.merlo@federmanagerliguria.it

rita.porro@federmanagerliguria.it

GS FASI

Daniele Grasso

daniele.grasso@federmanagerliguria.it

LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

L'autunno 2021 della Liguria presenta prospettive che non possono non risentire di quanto accade nel mondo e nel resto del paese.

Il dopo COVID, se davvero è tale, sarà caratterizzato da un nuovo ordine economico mondiale, con vincitori e vinti, dal rischio di spinte inflattive, da grandi trasformazioni nell'organizzazione del lavoro e da nuove tecnologie che la sconvolgeranno, dalle sfide poste dal cambiamento climatico.

Quanto all'Italia, è una benedizione la guida autorevole di Draghi, ma neppure lui, da solo, potrà garantire che siano spesi bene i quattrini del PNRR e che siano introdotte le riforme capaci di rimuovere le palle al piede che rendono il nostro Paese inefficace e lento: giustizia, burocrazia, fisco tra le altre.

In questo contesto, la Liguria è afflitta dall'ulteriore gravissimo incubo dei cantieri autostradali, che uniti alle croniche carenze infrastrutturali hanno praticamente strozzato e strozzeranno ancora nei prossimi anni il commercio, il turismo e in generale le attività produttive nella nostra regione.

Nonostante ciò, non sono pochi i segnali incoraggianti; dalla vivacissima ripresa del turismo ai successi di grandi, piccoli e medi gruppi industriali alla tenuta delle attività portuali; tutto ciò rende ancora più urgente, da parte di governo e parti sociali, mettere mano a vari "dossier" la cui mancata risoluzione zavorra da tempo lo sviluppo del territorio.

Il caso più antico e forse più spinoso è quello delle aree ex Ilva.

L'ingresso dell'azionista pubblico nel capitale del gruppo siderurgico apre finalmente la via sia al risanamento e al rilancio del centro di Taranto, come auspicato dal nostro studio che sembra essere stato recepito dal governo, sia agli investimenti necessari per fare di Cornigliano un centro moderno e leader a livello europeo nel campo della banda stagnata.



Una volta acquisito ciò, e non prima, è giusto interrogarsi, come ha fatto il Ministro Giorgetti assieme al Sindaco Bucci, se è giusto che le pregiate aree produttive di Cornigliano occupino solo i circa 1000 dipendenti della ex-Ilva: evidentemente no, ed è bene iniziare a discuterne senza pregiudizi e in modo

serio, verificando cioè la credibilità e la fattibilità dei progetti che verranno proposti.

C'è poi, altrettanto annoso, il caso della Piaggio.



Da anni il commissario continua ad annunciare l'arrivo di Godot che però non arriva mai; le proposte serie a noi sembrano esserci così come il mercato; cosa ancora si sta aspettando per rilanciare questa gloriosa attività?

C'è poi il più recente caso di Leonardo: il suo radicamento territoriale va difeso e consolidato; la divisione cyber può essere il futuro, ma la storica attività dell'automazione deve comunque essere salvaguardata, verificando anche qui senza pregiudizi quale assetto societario possa meglio garantirlo.

Naturalmente ci sono altre situazioni dinamiche, alcune in sviluppo altre critiche: come Federmanager le seguiremo sempre da vicino, assieme ai Colleghi.



Al tempo stesso, garantiremo in presenza tutti i servizi che anche in tempo di Covid non abbiamo mai cessato di fornire ai Soci in quiescenza e a quelli in servizio.

Siamo e vogliamo continuare ad essere Sindacato ed Associazione, e per farlo bene abbiamo e avremo sempre bisogno di partecipazione, consenso e appoggio. ■



LA COMPETENZA AL GOVERNO

Milioni di italiani al voto per le elezioni amministrative.

La posta in gioco è altissima: determinare il management di città fondamentali per far ripartire il Paese, nel solco della strada tracciata dal Pnrr

Ci sono espressioni che tornano in voga, ciclicamente. Quest'anno abbiamo sentito parlare spesso di "governo dei migliori" e di "competenza", soprattutto nella Pubblica amministrazione. Con i fondi in arrivo da Next generation Eu è riapparso anche il richiamo al "saper fare", a "cabine di regia" dove merito ed esperienza prevalessero. Auspici, forse. Più probabilmente, estrinsecazioni sintomatiche di un'esigenza che scorre da tempo nelle vene di questo Paese: quella di ricostruire una **classe dirigente** capace di pensare e di far realizzare le cose. Non per sé stessa, ma per il bene di tutti.



Le prossime **amministrative di ottobre** ci ricordano, poi, che non esistono dimensioni escluse da questo principio. Milioni di italiani sono chiamati a votare per quello che io definisco **il management delle città**, cioè scegliere chi sarà a prendere le decisioni per il futuro dei grandi centri così come dei piccoli e medi che costituiscono la nostra famosa "provincia italiana", fondamentale per il sistema produttivo nazionale.

Da circa un millennio, del resto, facciamo i conti con "**l'Italia dei comuni**". Ecco, oggi che ci troviamo in una fase senza precedenti nella nostra storia recente, il mio auspicio è che **il governo delle città sia affidato a persone competenti**, capaci di modernizzare i territori sulla strada dell'**innovazione** e della **sostenibilità**.

I manager che rappresentiamo sono a disposizione per collaborare allo sviluppo del bene co-

mune. Più volte, nel corso dell'ultimo anno, ho dialogato intensamente con i vertici delle istituzioni nazionali affinché si favorisse un'apertura concreta a **una stretta sinergia tra pubblico e management privato**. L'occasione offerta dal **Pnrr** non può essere sciupata o colta solo parzialmente. Il Paese sta rialzando la testa, l'Istat ha segnalato, per il secondo trimestre 2021, **una**

crescita del Pil del +2,7% rispetto al primo trimestre. Ma sappiamo che c'è molto da fare, c'è un tessuto industriale da rimotivare e un rapporto con i cittadini da ricostruire, prima che la rassegnazione prevalga su un futuro che non ci aspetta.

L'Italia ha dimostrato di saper correre, e non

solo in occasione delle recenti Olimpiadi, per questo è essenziale che il management delle aree urbane sia affidato a chi, per mestiere, punta alla **crescita** e al **benessere**.



È il momento di far spiccare le nostre competenze, che sappiamo coltivare grazie ai percorsi formativi posti a fondamento della nostra attività federale e alle esperienze maturate sul campo, in contesti aziendali che allenano alla **gestione delle difficoltà** e alla **risoluzione dei problemi**.

I cittadini hanno l'opportunità di scegliere, andando a votare. I futuri amministratori hanno il dovere di circondarsi di professionalità che non siano solo utili, ma necessarie. Perché, come osserva **Renzo Piano**, "la città è più di un insieme di strade, di piazze, di giardini, di palazzi, di persone, è uno stato d'animo. È una straordinaria emozione". ■

ATTIVARE LE INTELLIGENZE MANAGERIALI

La formazione deve essere continua, specialistica e on the job.

E va affiancata da mentoring e contaminazione di esperienze.

Solo così l'Italia potrà tirare fuori il meglio delle sue risorse creative e operative

Il tema delle **politiche attive** è una priorità per la nostra Federazione e, negli ultimi anni, in ragione della grave **crisi** accentuata dalla pandemia, anche i diversi livelli istituzionali sono chiamati a un confronto quotidiano e serrato sulla materia. Il nostro impegno viene portato avanti in tutte le sedi che ci vedono coinvolti come rappresentanza, con l'obiettivo di segnalare le politiche attive quale istanza centrale della **nuova dimensione del lavoro**.



Il contesto di forte cambiamento in cui operiamo ci obbliga infatti a spaziare oltre una concezione ordinaria, ormai superata dagli eventi, individuando opportunità e soluzioni realmente innovative. Alla luce di questo obiettivo, grazie alla nostra onlus **VISES** e a **4.MANAGER**, ente da noi costituito insieme a Confindustria, abbiamo recentemente promosso un **percorso di autoimprenditorialità per manager inoccupati**, denominato non a caso "**PATHWAY 2 ACTION**". L'iniziativa è stata pensata per andare oltre la tradizionale visione del manager "attendista", che aspetta una nuova possibilità di lavoro: l'idea di base è infatti quella di **mettere in gioco le competenze acquisite** attraverso il percorso formativo, al fine di sviluppare un proprio progetto imprenditoriale. Del resto, se si vuole realmente favorire una **new wave dell'imprenditoria italiana**, quale può essere la figura trainante di un nuovo approccio aziendale vincente se non quella del ma-



nager? Un professionista che sia in grado di incidere sulla propria realtà lavorativa, grazie al bagaglio di **competenze** ed **esperienze** maturate. In proposito, Pathway 2 action ha pertanto previsto, accanto a una **formazione teorica** d'eccellenza, anche il supporto di figure dirigenziali esperte che affiancassero i partecipanti nelle diverse tappe del percorso. È questo il **mentoring** che funziona e che può completare pienamente un profilo professionale nuovo, intenzionato a lanciare un progetto imprenditoriale tutto suo. Dobbiamo conoscere fino in fondo il contesto in cui ci muoviamo: in Italia, come rilevato da autorevoli fonti, c'è **un numero di lavoratori complessivamente troppo basso rispetto ad altre economie** con cui siamo chiamati a competere. Abbiamo meno gente che lavora e **molte famiglie mono-reddito**, con le inevitabili conseguenze in termini di disagio sociale che tutti possiamo rilevare.

Si avverte poi fortemente l'esigenza che il Paese riparta sapendo tirare fuori il meglio delle sue **risorse creative e operative**, quell'autoimprenditorialità appunto che negli anni '60 del secolo scorso aprì la strada al **boom economico**. Le nostre iniziative sono quindi finalizzate a rispondere alle esigenze attuali e future del Paese, puntando molto su un'evoluzione del modo di "pensare le politiche attive", che sappia **combinare formazione e mentoring** per dare nuova energia al sistema produttivo. ■

IL PIACERE DI VIAGGIARE SU MISURA... da 25 anni con VOI!



Viaggi di Qualità e in Sicurezza
Eventi e Mostre
Enogastronomia Esperienze
Natura
Crociere a tema Soggiorni

FLAMBOYANT I VIAGGI - Corso Sardegna 115/3 - 1642 Genova tel.010.83.111.77 prenotazioni@flambotravel.com
la nostra programmazione su: www.flambotravel.com - seguitemi su  

55 SEDI SUL TERRITORIO **ABRUZZO E MOLISE**

Florio Cornelli - PESCARA

 **BASILICATA**

Luigi Prisco - MATERA

 **CALABRIA**

Luigi Severino - CATANZARO

 **CAMPANIA**Luigi Bianco - NAPOLI
Armando Indennimeo - SALERNO **EMILIA ROMAGNA**Andrea Molza - BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA
Claudio Sirmi - FORLÌ - CESENA - RIMINI - RSM
Marco Secchia - MODENA
Elana Nicoletti - PARMA
Michele Vitiello - PIACENZA
Vanes Fontana - REGGIO EMILIA **FRIULI VENEZIA GIULIA**

Daniele Damele - TRIESTE

 **LAZIO**Pierluigi Camillacci - LATINA
Gherardo Zei - ROMA **LIGURIA**

Marco Vezzani - GENOVA

 **LOMBARDIA**Bambina Colombo - BERGAMO
Marco Bodini - BRESCIA
Claudio Butti - COMO
Tiziano Neviani - CREMONA
Gianfranco Bonfanti - LECCO
Luciano Marchiori - MANTOVA
Manuela Bili - MILANO
Edoardo Lazzati - PAVIA
Eligio Trombetta - VARESE **MARCHE**Roberto Rocchegiani - ANCONA - PESARO
Antonio Santi - MACERATA **PIEMONTE**Roberto Promutico - ALESSANDRIA
Giuseppe De Monte - ASTI
Renzo Penna - BIELLA
Giovanni Censi - CUNEO
Ubaldo Uberti - NOVARA-VCO
Massimo Rusconi - TORINO
Giorgio Anselmetti - VERCELLI **PUGLIA**

Pietro Conversano - BARI

 **SARDEGNA**

Salvatore Perra - CAGLIARI

 **SICILIA**Anna Maria Giammanco - SICILIA OCCIDENTALE
Giuseppe Guglielmino - SICILIA ORIENTALE
Antonino Amato - SIRACUSA **TOSCANA**Luca Ricci - AREZZO
Valter Quercioli - FIRENZE
Claudio Tonci - LIVORNO
Andrea Capuano - LUCCA
Roberto Rabito Crescimanno - MASSA CARRARA
Cinzia Giachetti - PISA
Francesco Beletti - SIENA**TRENTINO**Maurizio Bolfatti - BOLZANO
Marco Larentis - TRENTO**UMBRIA**Roberto Peccini - PERUGIA
Luciano Neri - TERNI**VALLE D'AOSTA**

Paola Muraro - AOSTA

VENETOAdriano De Sandre - TREVISO e BELLUNO
Giampietro Rossi - PADOVA e ROVIGO
Mario Merigliano - VENEZIA e MESTRE
Monica Bertoldi - VERONA
Fabio Vivian - VICENZA**SEDE NAZIONALE**

Stefano Cuzzilla - PRESIDENTE

Mario Cardoni - DIRETTORE GENERALE

CON TE PROTAGONISTI DEL DOMANIwww.federmanager.it

OSSERVATORIO EUROPA

PIÙ EUROPA MENO AMERICA

L'epidemia di COVID; la crisi economica e commerciale mondiale; la "debacle" Americana in Afghanistan: tre fenomeni drammatici ma indipendenti tra loro che hanno caratterizzato le cronache recenti. Eppure, a pensarci anche solo un attimo, questi avvenimenti portano a una riflessione comune: il ruolo sempre più indispensabile dell'Europa, anche semplicemente per tutelare la vita di ciascuno di noi. Sembra passato un secolo da quando io stesso, su questa rivista, scrivevo allarmato che il futuro dell'Europa era in forse, eppure sono passati solo due anni.

Oggi anche la mia mitica "Signora Cesira" ha capito che senza l'Europa che li ha acquistati per tutti, pur con qualche errore, i vaccini in Italia non li avremmo ancora avuti se non in minima parte; che l'America non ci proteggerà dall'ascesa di Russia e Cina e dovremmo farlo da soli, e che



occorre quindi una politica estera europea comune; che senza la solidarietà europea i singoli stati e soprattutto l'Italia non sarebbero riusciti a evitare il crollo dell'economia e della povertà per molti. Insomma, tutti, perfino Salvini, hanno capito che l'Europa è cosa buona e giusta, una mamma e non una matrigna.

Non è la prima volta del resto che, da crisi gravissime l'Europa è uscita più forte e unita, ma ora occorre consolidare e rendere irreversibili i passi avanti fatti in emergenza, e allora proviamo a fare un elenco di quanto si può e si deve fare per non tornare ancora indietro.

Anzitutto, e mi ripeto, l'Europa deve essere più vicina ai suoi cittadini, come in fondo ha saputo esserlo negli ultimi tempi: basta con i burocrati, gli acronimi incomprensibili, l'austerità, gli egoismi degli stati, il diritto di veto di un singolo microscopico paese. E poi occorre consolidare l'unione monetaria e



Insomma, le crisi aguzzano l'ingegno e ci fanno riscoprire l'importanza di un Europa madre e patria comune. E lasciatemi concludere che non è solo questione di interesse. Certo, anche di interesse; ma prima di tutto sentirsi "europei" deriva dalla nostra storia, dai nostri comuni valori di libertà, democrazia, uguaglianza, tolleranza.

Parafasando Benedetto Croce, non possiamo non dirci Europei! ■

l'emissione del debito comune; avere una politica estera univoca e un esercito capace di intervenire nei teatri di crisi, specie quelli più vicini, senza delegarli all'America sempre più lontana o peggio a "quasi-nemici" come Russia o Turchia.

Occorre anche una politica sanitaria emergenziale comune, perché purtroppo avremo altre pandemie, coordinare la ricerca dei vaccini e in generale dei medicinali salva vita. Ma non basta: servono anche politiche industriali comuni per i settori più vitali; approccio anti-trust condiviso; soprattutto una politica migratoria unica e coesa.

Spiace citare ancora Salvini, ma anche quest'ultimo tema non può essere affrontato semplicemente "fermando i barconi e rispedendo tutti indietro" né tantomeno aprendo la porta indiscriminatamente a tutti: occorre invece una politica comune di pattugliamento, di accoglienza e soprattutto di

pianificazione dei flussi, perché ancora in pochi se ne sono accorti, ma senza una "buona immigrazione" le economie di USA e Gran Bretagna, e presto quelle europee, non troveranno più lavoratori e crescerà quindi l'inflazione e saranno meno competitivi; questo fenomeno, in effetti, si sta già manifestando.

PNRR

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

L'articolo riassume i contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (266 pagine) attraverso suoi estratti.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica col programma Next Generation EU (NGEU) che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.



I principali strumenti del NGEU sono: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF = Recovery and Resilience Facility) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU = Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe).

A livello Europeo il RRF, della durata di sei anni (2021 - 2026), ha un valore totale di 672,5 miliardi di euro, suddivisi in 312,5 miliardi di sovvenzioni e 360 miliardi di prestiti a tassi agevolati.

Per l'Italia, il RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro con 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di prestiti.

Per accedere al RRF, gli Stati membri devono presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In sintonia con le indicazioni europee, il PNRR italiano si sviluppa intorno a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi avverrà attraverso l'adozione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo e nei servizi pubblici promuovendo gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali.

La transizione ecologica prevede interventi per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contra-

stare il dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente.

L'inclusione sociale si fonderà su tre priorità principali: la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali.

Il Piano si articola in sei Missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Le attività delle sei Missioni sono ripartite in Componenti (sedici) tabella 1 (quote in Miliardi di euro).

Ciascun componente è poi ripartito in specifiche Misure di intervento e in sotto-voci di Investimento / Riforme ad ognuna delle quali è attribuita quota parte delle risorse economiche del Componente.

Come esempio si riporta il solo Componente M1C1 tabella 2.

Il Piano comprende inoltre quattro importanti riforme di contesto: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza. Esse avranno i seguenti obiettivi:

Riforma della pubblica amministrazione - marcata sburocratizzazione per ridurre i costi e i tempi che

attualmente gravano su imprese e cittadini;

Riforma della giustizia - semplificazione, in ambito civile, del rito processuale, in primo grado e in appello, e implementazione del processo telematico; riforma, in materia penale, della fase delle indagini e dell'udienza preliminare; ampliament-

Missioni		Quota	Componenti		Quota
M1	Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	40,32	M1C1	Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA.	9,75
			M1C2	Digitalizzazione, Innovazione e Competitività nel Sistema Produttivo.	23,89
			M1C3	Turismo e Cultura.	6,68
M2	Rivoluzione verde e Transizione Ecologica	59,47	M2C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare.	5,27
			M2C2	Transizione Energetica e Mobilità Sostenibile.	23,78
			M2C3	Efficienza Energetica e Riqualificazione degli Edifici.	15,36
			M2C4	Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica.	15,06
M3	Infrastrutture per la Mobilità Sostenibile	25,40	M3C1	Investimenti sulla Rete Ferroviaria.	24,77
			M3C2	Intermodalità e Logistica Integrata.	0,63
M4	Istruzione e Ricerca	30,88	M4C1	Potenziamento Offerta dei Servizi di Istruzione.	19,44
			M4C2	Dalla Ricerca all'Impresa	11,44
M5	Inclusione e Coesione	19,81	M5C1	Politiche per il Lavoro.	6,66
			M5C2	Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore.	11,17
			M5C3	Interventi Speciali per la Coesione Territoriale.	1,98
M6	Salute	15,63	M6C1	Reti di Prossimità, Strutture e Telemedicina per l'Assistenza Sanitaria.	7,00
			M6C2	Innovazione, Ricerca e Digitalizzazione del SSN.	8,63
Totale		191,51			

Tabella 1

to del ricorso a riti alternativi; selettività dell'esercizio dell'azione penale e dell'accesso al dibattimento; definizione dei termini di durata dei processi.

Riforma per la semplificazione della legislazione - abrogazione o modifica di leggi e regolamenti che ostacolano eccessivamente la vita quotidiana dei cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione. Riforma per la promozione e la tutela della concorrenza - presentazione in Parlamento del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza e approvazione di norme per agevolare l'attività d'impresa in settori strategici, come le reti digitali, l'energia e i porti.

Il monitoraggio e il controllo sull'attuazione del Piano avrà un coordinamento centralizzato. A tal fine sarà istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, un'apposita struttura, che costituisce il punto di contatto unico con la Commissione europea per il PNRR.

Sarà istituita una Cabina di Regia per il PNRR, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di verificare l'avanzamento del Piano, di monitorare l'efficacia delle

iniziative di potenziamento della capacità amministrativa, di assicurare la cooperazione con il partenariato economico, sociale e territoriale e di proporre l'attivazione di poteri sostitutivi e le modifiche normative necessarie per la più efficace implementazione delle misure del PNRR.

Per quanto riguarda l'attuazione dei singoli interventi, vi provvederanno le singole Amministrazioni centrali (Ministeri) interessate, le Regioni e gli enti locali, sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento.

Le Amministrazioni assicureranno la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata per l'utilizzo delle risorse del PNRR, conservando e rendendo disponibili tutti gli atti per le attività di controllo e di audit.

A tale fine, presso ciascuna Amministrazione centrale responsabile di una Missione o di una Componente del Piano verrà individuata una struttura di coordinamento con la funzione di monitorare e verificare l'attuazione degli interventi che fanno parte della Missione / Componente e di rendicontare le spese e l'avanzamento di Target e di Milestone al Ministero dell'economia e delle finanze.

Componenti		Quota	Misure		Quota
M1C1	Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA.	9,75	1	Digitalizzazione PA.	6,14
			2	Innovazione PA.	1,27
			3	Innovazione organizzativa del sistema giudiziario.	2,34
Misure		Quota	Investimenti/Riforme		Quota
1	Digitalizzazione PA.	6,14	1.1	Infrastrutture digitali.	0,9
			1.2	Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud.	1
			1.3	Dati e interoperabilità.	0,65
			1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale.	2,01
			1.5	Cybersecurity.	0,62
			1.6	Digitalizzazione grandi amministrazioni centrali.	0,61
			1.7	Competenze digitali di base.	0,2
2	Innovazione PA	1,27	R1.2	Supporto alla trasformazione della PA locale.	0,15
			2.1	Portale unico del reclutamento	0,02
			2.2	Task force digitalizzaz., monitoraggio e performance.	0,73
			2.3	Competenze e capacità amministrativa.	0,49
3	Innovazione organizzativa del sistema giudiziario	2,34	R2.3	Competenze e carriere	0,03
			3.1	Capitale umano per rafforzare l'ufficio del processo e superare le disparità tra tribunali.	2,3
			3.2	Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	0,04

Tabella 2

Il Governo stima che nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale e che nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale l'occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali. ■

RIFLESSIONI PER RIPARTIRE

Una delle molteplici conseguenze negative della pandemia COVID 19 è quella di aver messo in secondo piano riflessioni di tipo **economico-sociale**, visto che, senza alcun dubbio, la precedenza doveva e deve essere assegnata agli aspetti sanitari ed ai mutamenti nei ritmi di vita per ridurre l'impatto negativo prodotto dai contagi. Sto cercando anch'io di superare lo stato di "torpore" che mi ha pervaso, mettendo in comune con i colleghi dirigenti qualche riflessione che spero sia utilizzabile nell'affrontare gli impegni che ci attendono.

È ben noto a tutti come negli ultimi venti anni il reddito pro-capite degli italiani non abbia ottenuto alcun incremento ed è lecito attendersi che l'impegno che si sta mettendo in campo al riguardo abbia successo, alimentando quella crescita che oggi viene definita "sostenibile" anche dal punto di vista ambientale.

Innanzitutto, sarà necessario utilizzare bene le risorse del **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) di cui l'Europa ha già erogato il primo acconto; utilizzare bene significa creare le



premesse per una crescita di lungo periodo che faccia scordare l'immobilismo che da tempo caratterizza il nostro Paese. Si dovranno affrontare problemi di "risorse" (parzialmente mitigati con l'arrivo dei finanziamenti europei), di "scelte" (obiettivi economico-sociali e non solo politici) e di "tempi" (superare le lentezze burocratiche esistenti senza perdere di vista regolarità e sicurezza).

Per i primi due ordini di problemi, quello delle risorse e quello delle scelte, è fuori discussione debbano essere riconosciute le preminenti competenze del mondo politico e di quello imprenditoriale, ma sul tema dei tempi da sveltire penso che le esperienze dei dirigenti possano contribuire, in modo sostanziale, offrendo iniziative, proposte e suggerimenti rivolti ad ottenere netti miglioramenti. Infatti, coloro che sono professionalmente impegnati nell'impostazione e nella realizzazione dei progetti sono quelli che, più di altri, devono scontrarsi e superare limiti, incongruenze, lungaggini, inerzie, incompetenze ed altro ancora.



In queste condizioni quale "ripresa" e quale "resilienza" pensiamo di realizzare se non ci rendiamo conto che l'edificazione del nostro futuro rischia di fallire per l'inadeguatezza delle fondamenta e cioè del capitale umano? Nel trattare questi argomenti non si può fare a meno di pensare alla tanto invocata "qualità", soprattutto a quella tanto necessaria e puntualmente disattesa "qualità dei servizi".

I dirigenti conoscono bene la gestione orientata ai risultati ed ispirandosi ad essa possono sensibilizzare efficacemente gli ambienti circostanti, anche quelli spesso distratti e talvolta recalcitranti. Diventa indispensabile promuovere, partecipare, condividere iniziative rivolte al superamento delle difficoltà del Paese, dimostrando come sia importante il ruolo di una dirigenza che sappia mettere a disposizione le sue competenze per rafforzare il quadro economico-sociale e creare nuove opportunità di sviluppo. ■

Non si tratta di combattere normative e procedure interpretandole come lacci difficilmente districabili; si tratta invece di contribuire al riordino di una serie di adempimenti focalizzandone l'utilità e non perdendo di vista la funzio-

nalità essenziale e cioè rendere operativa la progettualità nel miglior modo possibile. Non si tratta neppure di distinguere troppo tra ambiente imprenditoriale e pubblica amministrazione poiché in entrambe le situazioni si trovano aspetti migliorabili su cui incidere; emergerà quanto sia importante dare un contributo preoccupandosi di mirare ai risultati sostanziali azzerando invece quei formalismi che spesso vanificano le migliori intenzioni di partenza.

Alcune recenti esperienze dirette mi hanno fatto maturare la convinzione che, approfittando della pandemia e delle precauzioni doverosamente adottate sui posti di lavoro, la situazione in materia di "burocratizzazione" sia nettamente peggiorata. Per qualsiasi "pratica" da svolgere i tempi si sono dilatati, gli interlocutori sono spesso "assenti" e si è ampiamente incrementato lo spessore del "muro di gomma" che rende difficoltoso portare a termine qualsiasi cosa e talvolta perfino ottenere risposte.

Le particolarità imposte dagli eventi indubbiamente hanno fatto gioco per una serie di personaggi poco responsabili.

PENSIONI E NON SOLO

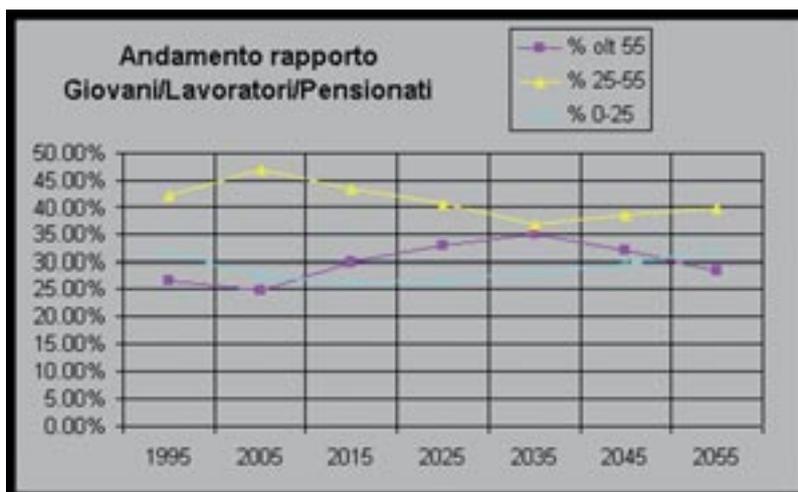
Come avevamo già rilevato nel precedente articolo di Realtà Liguria sul fronte delle nostre pensioni non si sono palesate ipotesi di provvedimenti che in qualche maniera possano “pesare” sul livello del nostro assegno.

Però riteniamo utile dare qualche informazione sullo stato dei conti dell'INPS, sulle prospettive future di breve periodo dell'Istituto e dare qualche cenno sulla riforma fiscale proposta dalla Commissione Governativa per la riforma Fiscale.

Iniziando da quest'ultima è noto come attualmente l'adesione alla sottoscrizione di polizze di previdenza integrativa sia inferiore alla media europea. Per la sostenibilità del sistema previdenziale pubblica è indispensabile, come più volte riba-

dato, che tale propensione fosse in ogni maniera incentivata e venisse agevolata dallo Stato che attualmente concede una tassazione tra il 9 ed il 16 per cento su un importo massimo annuo di € 5.164, importo che però è invariato dal 2005. Sembra del tutto impensabile ma a fronte di queste considerazioni la Commissione per la riforma fiscale propone di elevare le aliquote attuali ad una fascia tra il 23 ed il 46 per cento, decretando, in questo modo, la morte o una difficile sopravvivenza di questo strumento ritenuto indispensabile per le generazioni future.

Come stanno i conti dell'INPS a seguito della pandemia da COVID-19. Spesso si sente dire che, con i decessi legati al virus, l'INPS avrebbe tratto grossi vantaggi; chi fa queste affermazioni forse dimentica che, anche se tutti i deceduti fossero a carico dell'Istituto, il seppur alto numero di deceduti rappresenta lo 0,8%



del totale dei pensionati INPS.

Se ora la ripresa economica si sta consolidando e i numeri sono in netto miglioramento il 2020 rimane per l'INPS, e di conseguenza per i conti dello Stato, un anno tra i più difficili della sua storia parago-

nabile ma non assimilabile a quella del 2008.

I dati consuntivi dell'INPS evidenziano un disavanzo di 7,1 miliardi con 472 miliardi di entrate e 479 di uscite a fronte di un avanzo di 6,6 miliardi del 2019 con una differenza combinata di 13,7 Miliardi. Ciò è dovuto alla diminuzione di circa 11 Miliardi del gettito contributivo rispetto al 2019 ma con un miglioramento di oltre 4 miliardi rispetto alle previsioni di ottobre, a riprova della ripresa in atto. A fronte di questo calcoli sono stati 10,4 miliardi per cassa ordinaria in deroga e assegni di solidarietà per oltre 6 miliardi a fronte di interventi per autonomi, parasubordinati e lavoratori agricoli.



Nonostante i numeri presentati i segnali per un possibile ripresa in tempi brevi rimangono positivi ma risulta complesso prevedere gli sviluppi in ragione dell'indeterminatezza dei fattori attinenti alla dinamica della pandemia.

Non solo la pandemia può influenzare i conti dell'INPS ma è soprattutto sarà il rapporto dal rapporto attivi-pensionati e da come si svilupperà la previdenza complementare.

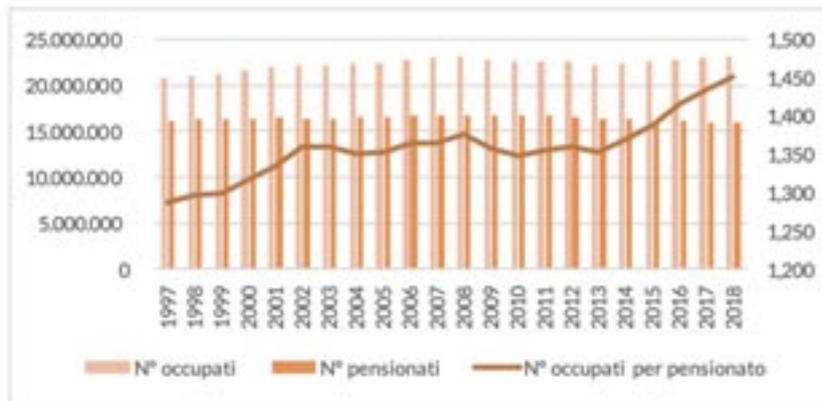
Di quest'ultima abbiamo già visto la situazione che

si sta creando, quanto attiene al rapporto attivi-pensionati il dato di partenza può essere considerato il 2019 di 1,46 lavoratori attivi per ogni pensionato: il dato migliore degli ultimi 23 anni ed in crescita costante, merito quasi esclusivo delle riforme delle pensioni dal 1992 al 2011. Se non ci fosse stato "intermezzo" della pandemia nel giro di tre anni avremmo raggiunto l'1,5, dato non stellare ma sicuramente molto confortante, mentre oggi siamo all'1,437 (rispetto all'1,41 del 2020) con una previsione di raggiungere il 2019 nel biennio 2022/2023.

La sostenibilità sarà legata alla limitazione effettiva della flessibilità in uscita limitando sia le an-

Contemporaneamente sarà necessario incrementare il numero degli occupati rafforzando le scuole professionali che potrebbero generare circa 200.000 occupati l'anno e ridurre a valori minimi l'assistenza e le erogazioni del reddito di cittadinanza ed eliminare il reddito di emergenza, sostituendo queste prestazioni in denaro con servizi sociali finalizzati all'avviamento al lavoro: dobbiamo infatti ricordare che se persone in età di lavoro tra i 20 ed i 66 anni sono in Italia 35,3 milioni, quelli che lavorano sono solo meno di 23 milioni.

La strada sarà lunga. ■



Fonte: Settimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

tecipazioni sia le decontribuzioni, limitazioni che dovranno essere a valere per tutti, anche per i contributivi puri anche se molto penalizzati dalle riforme. L'obiettivo di queste misure deve essere quello di raggiungere l'età effettiva media di pensionamento in Europa portando quella attuale media italiana da meno di 63 anni a poco più di 65 trascinando il numero dei pensionati al quota 16 milioni al 2025/2026. Dobbiamo ricordare che nei prossimi 15 anni andranno in pensione i baby boomers nati tra il 1960 ed il 1977 che verranno rimpiazzati da coorti molto meno numerose. A parziale correzione di questo fenomeno "naturale" nei prossimi anni verranno cancellate circa 1,2 milioni di pensioni pagate da 35 anni e più, frutto di baby pensioni, prepensionamenti ed altre agevolazioni. A queste si sommano altre pensioni che sono in pagamento tra i 30 ed i 35 anni.



A.L.P.I.M - Associazione Ligure per i Minori
 Via Corsica, 9/11 scala B
 16128 Genova
 Orario di segreteria:
 ore 9 -12 dei giorni feriali, eccetto il sabato
 Tel: 010.583476 - Fax: 010.5305484
 E-mail: segreteria@alpim.it - www.alpim.it

In data 15 giugno 2021, il Consiglio Direttivo di Federmanager Liguria su proposta della Giunta Esecutiva, ha approvato l'istituzione di una borsa di studio intitolata per il 2021 al *past president* di ASDAI Liguria UGO SEMINO ricordato per il suo impegno con affetto e rispetto.

Borsa di studio 2021 "Ugo SEMINO" BANDO

Viene istituita la borsa di studio Federmanager Liguria che per il 2021 é intitolata a Ugo SEMINO. La borsa di studio intende premiare il miglior neo laureato (laurea magistrale) per l'anno accademico 2019-2020 (da novembre 19 a ottobre 20, ultima seduta di laurea marzo 2021) proveniente dai corsi di laurea in Fisica, Matematica, Ingegneria e Informatica. Il candidato, il cui genitore o nonno/nonna sia nostro associato da almeno 5 anni, dovrà aver completato il proprio percorso di studio in regola con gli anni per esso previsti. Il candidato deve presentare la propria candidatura corredandola da breve curriculum. Criterio di valutazione sarà il voto di laurea (min 105) e l'eventuale lode. In caso di ex-aequo la borsa verrà ripartita tra i vincitori. Valore della borsa di studio 2021: 2.000€ Termine ultimo per la presentazione delle candidature ore 12:00 del 30 ottobre 2021:

- via mail all'indirizzo segreteria@federmanagerliguria.it con oggetto: Borsa di Studio 2021 "Ugo SEMINO" entro le ore 12:00:00 del 30 ottobre 2021,
- mezzo raccomandate AR data di accettazione 30 ottobre 2021 antecedente alle ore 12:00:00.

La proclamazione del vincitore e la consegna del relativo premio avverrà durante la festa di Natale 2021.

Per ulteriori informazioni inviare una mail a segreteria@federmanagerliguria.it

L'ing. Ugo Semino è nato ad Avolasca (AL) il 4 gennaio 1925.

Iscritto al Sindacato Ligure dall'aprile 1976.

Conseguita la laurea, dopo un'esperienza nella Siderurgia entra nell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Genova quale Direttore dei servizi programmazione, studi, progetti e sviluppo.

Ha avuto incarichi professionali, a livello nazionale, presso il Ministero dell'Industria. Ha fatto parte del gruppo di lavoro FEDERGASACQUA/ANIG e responsabile della progettazione di dighe per invasi.

Collocato in quiescenza nel gennaio 1991 dall' AMGA, ha fornito consulenze a svariati comuni liguri, lombardi e piemontesi.

Nell'ambito dell'associazione sindacale, con una militanza trentennale, ha ricoperto diversi incarichi importanti.

Consigliere dell'INPDAL, membro del Consiglio Direttivo Nazionale e locale.

Presidente di ASDAI Liguria per due mandati e, lasciando l'incarico, nominato, dal Consiglio Direttivo, Presidente Emerito.

Fondatore del coordinamento tra le federazioni medio piccole (GSMP)

Al momento della Sua scomparsa ricopriva la carica di Presidente del PREVINDAPI. ■





Imprese e Manager insieme per crescere



Cultura d'impresa e politiche attive sono le leve sulle quali Confindustria e Federmanager hanno deciso di intensificare la collaborazione per la crescita competitiva del sistema produttivo. Su queste basi, a ottobre 2017, è stata costituita l'associazione 4.Manager per progettare e realizzare iniziative destinate a sostenere la crescita dei manager e delle imprese italiane. Nell'ambito di 4.Manager opera l'**Osservatorio mercato del lavoro e competenze manageriali**.

4.Manager

viale dell'Astronomia, 30 | 00144 Roma
T +39 06 590 3718
www.4manager.org
info@4manager.org
Seguici su LinkedIn: 4Manager



CONFINDUSTRIA



FEDERMANAGER



La Sostenibilità al centro della Cultura d'Impresa che guarda al Futuro.

“ *La sfida della sostenibilità è la sfida delle imprese che guardano al futuro con la volontà di creare opportunità anche nei momenti più difficili. Essere manager, oggi, significa lavorare con gli imprenditori per costruire un presente e un futuro sostenibili: per l'ambiente, per l'economia e per la società nel suo insieme.* ”

Stefano Cuzzilla
Presidente Federmanager

“ *La sostenibilità per le nostre imprese è un driver di sviluppo da perseguire con tecnologia, aumento di produttività, competenze manageriali ed efficienza delle risorse. Le imprese sono impegnate per la compatibilità ambientale delle proprie produzioni e lo sviluppo di nuovi prodotti e processi per contribuire alla salvaguardia del nostro pianeta.* ”

Maria Cristina Piovesana
Vice Presidente Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura



4.Manager nasce su iniziativa di Confindustria e Federmanager



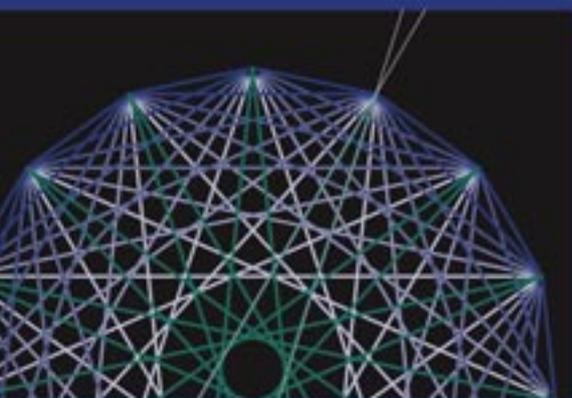
CONFINDUSTRIA



FEDERMANAGER

I Rapporti

Visita il sito www.4manager.org/osservatorio/ o scansiona i QR code per scaricare le pubblicazioni dell'Osservatorio.



MANAGEMENT E INNOVAZIONE DEI MODELLI DI BUSINESS



CAPITALE MANAGERIALE E STRUMENTI PER LO SVILUPPO



NUOVI ORIZZONTI MANAGERIALI DONNE AL TIMONE PER LA RIPRESA DEL PAESE



COME CONVINCERE IL MANAGEMENT A SCEGLIERE I PERCORSI DI OUTPLACEMENT: 5 ELEMENTI DA CONSIDERARE

Molti leader considerano l'**OUTPLACEMENT** come un servizio che offre **vantaggi ai dipendenti che stanno per lasciare l'azienda**. Dopo tutto, l'outplacement – conosciuto anche come supporto alla transizione di carriera – è generalmente rivolto ai lavoratori in uscita per aiutarli a trovare una **nuova opportunità lavorativa** in modo più semplice e veloce. Ma offrire un servizio di outplacement fornisce vantaggi anche ai datori di lavoro.

Se sei un **professionista nel mondo delle risorse umane** che sta cercando di far approvare dal management i servizi di outplacement per dei lavoratori in uscita, ecco qui **cinque motivazioni chiave** per mostrare al tuo management perché l'outplacement vale l'investimento fatto.



Claudia Andreani

1. Gestire il rischio in termini di reputazione

Il turbinio di licenziamenti e cassa integrazione portati avanti durante il coronavirus ha dimostrato quanto il processo di uscita da un'organizzazione ne influenzi la sua reputazione nell'insieme. Molte aziende sono state criticate dai media per il modo “brusco” con cui hanno licenziato i loro dipendenti.

Storie come queste spesso diventano virali, danneggiando la reputazione dell'azienda..

Secondo uno **studio sull'employer branding di INTOO USA**, il **64% dei consumatori** ha smesso di comprare un prodotto dopo aver saputo come l'azienda ha trattato ingiustamente i propri dipendenti.

I licenziamenti sono a volte inevitabili, ma ridurre il personale non deve per forza indurre ad una cattiva reputazione. I **processi di uscita** che sono più attenti nei confronti dei dipendenti e forniscono utili benefici possono, davvero, far **guadagnare all'azienda una buona reputazione**. **Business Insider**, ad esempio, considera, le modalità con cui è stata portata avanti la riduzione del personale di **Airbnb** come “un eccellente esempio di come fare bene un ridimensionamento della forza lavoro”, non solo per avere comunicato continuamente con i dipendenti e l'averli informati dei licenziamenti attraverso incontri individuali, ma anche per aver offerto **generosi pacchetti di fine rapporto**, che includono anche i servizi di outplacement.



Ricorda al tuo management che i dipendenti in uscita potrebbero parlare della loro esperienza di fine rapporto sui social, con giornali e amici.

Fornire servizi di outplacement durante questo complesso periodo di transizione è importante per **proteggere la reputazione della tua organizzazione**.

2. Ridurre il costo nell'assumere talenti chiave per l'azienda

Persino aziende che si stanno ridimensionando in alcune aree spesso hanno la necessità di crescere in altre.

Questa situazione ha originato una **sfida unica nella gestione della forza lavoro**, poiché anche quando si sta portando avanti una riduzione del personale per alcune aree di business, bisogna **proteggere il proprio employer branding** di modo da poter **attrarre nuovi talenti** per i ruoli chiave.

Un metodo efficace per poter **rinforzare la propria brand reputation** consiste nel fornire servizi di outplacement per i dipendenti che sono oggetto di ridimensionamento del personale. Uno **studio sull'employer branding di INTOO USA** mostra come i dipendenti che hanno ricevuto servizi di outplacement in seguito ad un licenziamento sono per il **38% meno inclini ad avere una percezione negativa dei loro ex datori di lavoro**.

In questo modo, non solo si mitiga il rischio di un impatto negativo sul proprio brand causato dalle cattive “recensioni” da parte dei lavoratori,



ma anche avere benefici dalla condivisione di storie di successo da parte dei dipendenti che hanno **trovato una nuova opportunità lavorativa** velocemente e **grazie all'aiuto dell'outplacement**.

L'outplacement può anche aiutarti a **mantenere buone relazioni con i tuoi ex dipendenti** che potresti voler riassumere in futuro.



3. Migliorare l'engagement e la produttività dei lavoratori

I licenziamenti colpiscono non solo i dipendenti che lasciano l'azienda, ma anche quelli che rimangono. Questi ultimi spesso combattono contro **sensi di colpa e tristezza** riguardo all'uscita dall'azienda dei loro ex-colleghi e temono per la stabilità del loro stesso lavoro.

Il management può aiutare a **proteggere il morale dei dipendenti** che rimangono, mostrando che l'azienda farà del suo meglio per supportare i lavoratori in uscita. Quando i lavoratori che rimangono in azienda vedono che ai loro ex-colleghi è stato fornito un supporto di outplacement efficace, questo li aiuterà a ridurre senz'altro la loro **ansia da licenziamento** che li distrae dal lavoro e li aliena dall'azienda.

L'engagement dei lavoratori ha un impatto significativo sul business dell'azienda.

Un'indagine di Gallup ha mostrato come business unit ingaggiate hanno il **21% di profittabilità in più**.

4. Migliorare i profitti e mitigare il rischio di costosi contenziosi

Un metodo indicato per mostrare il vantaggio eco-

nomico di un servizio di outplacement per un'azienda consiste nel calcolare quanto farà **risparmiare l'azienda sui contenziosi**. Perché efficaci servizi di outplacement potranno aiutare i lavoratori in uscita a trovare una nuova posizione lavorativa più rapidamente che da soli, pertanto **l'investimento risulterà solo portare benefici**.

La cattiva pubblicità di un brand può avere effetti devastanti sui profitti di un'azienda.

Secondo uno **studio sull'employer branding di INTOO USA, il 64% dei consumatori** ha smesso di comprare un prodotto dopo aver saputo come l'azienda trattava ingiustamente i propri dipendenti. Inoltre, il 65% della popolazione adulta dichiara che è meno incline ad acquistare prodotti e servizi da un'azienda che li ha licenziati.

5. Tutelare l'elemento umano

Un licenziamento può essere devastante per la persona coinvolta. I rischi sulla salute mentale e fisica sono gravi, per questo aiutare i dipendenti in uscita è anche una questione di etica.

Mettere a conoscenza il management dell'impatto che i licenziamenti hanno sul personale può aiutare a farvi dare il **via libera per investire sui servizi di ricollocazione professionale**.

Una delle ragioni più comuni per il quale il management decide di fornire servizi di outplacement per i loro lavoratori in uscita è perché **è la cosa giusta da fare**.



INTOO aiuta le aziende a **proteggere il proprio employer branding** e a fare la cosa giusta per le proprie persone, supportando queste ultime nel trovare una nuova occupazione **in meno della metà del tempo** rispetto a quanto impiegherebbero da soli. I percorsi di outplacement di **INTOO** sono rivolti a candidati di tutti gli inquadramenti, settori e background. In 30 anni abbiamo accompagnato nella transizione di carriera quasi 42.000 candidati con un tasso di ricollocazione di oltre il 90% per i dirigenti. A questo proposito, è utile tener presente che se il candidato in uscita è un dirigente industria c'è la possibilità da parte dell'azienda di richiedere il rimborso **4.MANAGER**. ■



LA GEOGRAFIA DEL WELFARE AZIENDALE CAMBIA E CRESCE NASCE L'ATLANTE DEL WELFARE PER I MANAGER INDUSTRIA DI FEDERMANAGER

Pandemia e conseguente crisi economica sono i booster che stanno accelerando la trasformazione del welfare: da benefit aziendale a bisogno primario, da vantaggio individuale dei manager a risposta globale al bisogno di serenità delle persone, delle famiglie e delle aziende.

Cresce la domanda di benessere e sicurezza e nascono nuovi bisogni, sollecitando ancora più specializzazione e uno sguardo più largo sul benessere dei manager e dei dipendenti durante l'arco della vita lavorativa e anche dopo. La coesione fra previdenza tradizionale e welfare integrativo è sempre più determinante.



Salvo Carbonaro
Presidente Praesidium S.p.A.
Soluzioni assicurative per i manager

PRAESIDIUM, una forza che è già nel nome.

PRAESIDIUM, broker di riferimento del **FONDO SANITARIO INTEGRATIVO ASSIDAI**,

c'è con tutto il suo bouquet valoriale, la sua brand reputation, il patrimonio di esperienza e di relazioni con gli Assistiti, le partnership e le best practices che ha saputo produrre in 15 anni di attività.

PRAESIDIUM è la società del sistema Federmanager specializzata nello studio, nella progettazione e nella gestione dei programmi di welfare aziendali ed individuali, dedicati ai dirigenti, ai quadri, ai professional e alle loro famiglie.

Grazie alla stretta relazione con il Sistema Federmanager e con Assidai, Praesidium opera in particolare nell'ambito della distribuzione delle iniziative di assistenza sanitaria, nonché di ogni tutela assicurativa per i dirigenti, di origine contrattuale ed è in grado di rispondere a tutte le esigenze di welfare individuale dei manager, sia in servizio che in pensione. Oggi **PRAESIDIUM** ha riunito nell'Atlante del welfare il panorama completo dei servizi e

**70 MILIONI DI PREMI INTERMEDIATI
TRA I PRIMI PLAYER PER LE COPERTURE EMPLOYEE BENEFIT**

*BENESSERE A TUTTO TONDO: il Pil inizia a ricrescere ed il tuo benessere aziendale? Nasce un nuovo indice: il **Benessere Interno Lordo**.*

dei prodotti dedicati ai manager. Fra lavoro e tempo personale ormai il confine è sempre più labile e serve un orizzonte più ampio, più onnicomprensivo che includa nel concetto di benessere il tempo del lavoro, della famiglia... dello svago ...degli affetti. In una parola il tempo del futuro...

Il benessere, soprattutto quello dei manager, sarà sempre di più un "unicum" ma con molte sfaccettature. Avere un welfare aziendale efficiente e personalizzato alza l'indice di tranquillità sul lavoro, così come avere un welfare che include anche la serenità dei familiari aiuta a sentirsi protetti in ogni momento della giornata e per ogni esigenza.

Con un'ampia gamma di soluzioni assicurative che rendono più semplice ogni scelta di welfare, **PRAESIDIUM** mette al centro la persona e si prende cura del benessere dei manager durante tutto il percorso professionale. Nel lavoro, in viaggio, in famiglia, in vacanza, il benessere è al centro del nostro impegno e si misura con un nuovo indice.



Sono il tuo Welfare Specialist. Chiamami BIL!

BIL il nuovo indice, ha il volto e l'esperienza dei nostri welfare specialist.

Come un amico di famiglia o se preferite un collega esperto, si fa carico di tutto il mondo dei manager, dei loro obiettivi professionali, della tranquillità e delle loro famiglie.

Affidiamoci a BIL! ■

LA CONSULENZA VICINA ALLE NUOVE GENERAZIONI GRAZIE AL DIGITALE

A quasi due anni dall'inizio della pandemia è evidente come gli intensi cambiamenti vissuti dall'intera società in molti ambiti, da quello sanitario a quello sociale e lavorativo, abbiano riguardato anche la gestione del risparmio. Famiglie e imprenditori hanno dovuto ripensare le proprie priorità riguardo agli investimenti, stimolando gli operatori del settore del Private banking a presentare nuove soluzioni in risposta a queste esigenze. Per questo, oggi la consulenza non può limitarsi alla sola gestione del patrimonio, ma è chiamata a effettuare un vero e proprio cambio di passo nelle modalità di interazione con il cliente, anche in relazione al progressivo affermarsi dell'utilizzo delle tecnologie digitali.

A emergere come uno dei temi che stanno maggiormente a cuore della clientela Private c'è il passaggio generazionale: le delicate fasi della trasmissione del patrimonio coinvolgono una nuova tipologia di clientela, più giovane, tecnologicamente evoluta e abituata a valutare la consulenza patrimoniale in termini di qualità, ma anche di fruibilità dei servizi.

FINECO, con oltre € 46 miliardi di patrimonio Private e una struttura di oltre 600 Private Banker, è uno dei player più importanti in Italia e supporta i propri clienti non solo nella pianificazione finanziaria, ma anche su temi patrimoniali, fiscali, immobiliari, societari e investimenti in beni d'arte.

“Ci troviamo a interagire con una nuova generazione di clienti che è abituata a fare un utilizzo intensivo della tecnologia nella sua quotidianità. Inoltre, sono persone non necessariamente esperte in ambito finanziario e anche per questo riconoscono l'importanza di avere al proprio fianco un professionista esperto. Il DNA digitale di Fineco rende la banca l'interlocutore ideale con cui aprire un dialogo: abbiamo a di-



sposizione tutti gli strumenti adatti per costruire una relazione di lungo periodo, non solo grazie alle competenze che possiamo mettere in campo, ma anche per il supporto di tool e servizi tecnologicamente sofisticati” commenta GIUSEPPE GIUSTO, Private Banker Fineco.

L'innovazione fa parte da sempre del DNA di Fineco, all'avanguardia nel mettere la tecnologia a

supporto del consulente con l'obiettivo di ottenere una maggiore disponibilità di tempo da dedicare alla relazione con il cliente. Le piattaforme **FINECO** permettono infatti di valutare anche da remoto le soluzioni di pianificazione pro-

poste dai consulenti, fornendo un servizio comodo, flessibile e totalmente paperless.

Queste funzionalità sono particolarmente apprezzate dalla clientela Private e incontrano il crescente interesse per la personalizzazione e la sostenibilità che contraddistinguono le generazioni più giovani. Senza dimenticare i pilastri su cui si basa la consulenza Fineco: qualità del servizio e massima trasparenza in termini di costi, un altro punto molto importante quando si parla di patrimoni importanti.



“Gli imprenditori del nostro territorio ci chiedono sempre più spesso supporto specializzato nelle fasi di gestione e di discontinuità aziendale, in particolare durante gli eventi legati al passaggio generazionale. Rispondere a questa esigenza richiede una giusta sinergia tra relazione interpersonale, competenze tecniche e servizi tecnologicamente avanzati: esattamente quello che ci distingue in Fineco” conclude Giusto. ■

Tutti i colori dei colluttori ma a chi e a che cosa servono?

Ce ne sono di tutti i colori: al fluoro, antiplacca, per l'alito fresco, sbiancanti, per alleviare la bocca secca dell'anziano, con e senza alcool, naturali, alle erbe, omeopatici, ayurvedici... Difficile orientarci e capire quando sono davvero utili, quali scegliere e come usarli. Ne parliamo con il Professor Maurizio Tonetti, parodontologo genovese di fama internazionale.



Professore, è necessario usare un collutorio per mantenere la salute della nostra bocca?

La base per mantenere una bocca sana è una buona igiene orale domiciliare combinata con la partecipazione a un programma professionale di prevenzione calibrato per le nostre esigenze individuali. Spazzolino e pulizia interdentale (filo o spazzolini interdentali) sono essenziali. I colluttori no. Questi ultimi possono aiutare ad affrontare situazioni specifiche ma in ogni caso su suggerimento del dentista e dell'igienista dentale e per periodi di tempo limitati. Il problema è che per molti il collutorio è il rimedio "fai da te" per i problemi della bocca. Spesso il paziente ritiene di poter usare il collutorio per sopperire a una igiene orale frettolosa o per far rientrare sintomi quali sensibilità o sanguinamento gengivale: è un grave errore. La placca dentale alla base di carie e parodontite va rimossa meccanicamente. Sensibilità o sanguinamento sono segnali di possibili problemi che non devono essere nascosti con l'effetto del collutorio ma capiti bene per poter agire sulla causa. Attenzione!



Ma tutti questi colluttori al supermercato, in farmacia... sicuramente sono testati e funzionano... o no?

I colluttori sono prodotti "cosmetici" che, come tali, non devono dimostrare efficacia (cioè di funzionare!) ma di essere sicuri (cioè di non far male!). Lo sappiamo bene tutti: non c'è bisogno di ricetta per acquistarli. Quindi, in generale, un collutorio non deve funzionare ma deve soddisfare un'esigenza diversa, spesso di benessere. Di solito conviene lavare i denti un minuto in più piuttosto che aggiungere uno sciacquo...

Detto questo, vi sono situazioni in cui colluttori specifici aiutano in modo importante. Facciamo alcuni esempi. Per i soggetti anziani con diminuita produzione di saliva e sensazione di secchezza della bocca ci sono colluttori specifici che alleviano i sintomi e riducono il rischio di carie. Nel contesto del trattamento dell'alito cattivo (alitosi) di origine orale, colluttori antibatterici da aggiungere al lavoro di dentista o igienista possono aiutare a risolvere più rapidamente la sintomatologia. L'uso di colluttori antibatterici a complemento dell'igiene orale dopo interventi chirurgici a livello della bocca. In questi ed altri casi il dentista e l'igienista sono in grado di consigliare il prodotto giusto da usare nel contesto di una terapia professionale e per periodi brevi.

Professore, ciò che ci dice Lei e la scienza medica sembrano diversi da ciò che ci dice la pubblicità. Prendiamo ad esempio il sanguinamento delle gengive: davvero il collutorio non serve?

Le gengive che sanguinano sono un segnale di malattia: gengivite (infiammazione superficiale delle gengive) o parodontite (infiammazione profonda che può portare alla perdita dei denti). In Italia, un adulto su 10 ha le gengive sane, 4 hanno gengivite e 5 parodontite. Per un paziente è difficile capire la differenza e un collutorio che eliminasse il segnale di malattia (sanguinamento delle gengive) potrebbe solo ritardare la diagnosi e le necessarie terapie. Perdonatemi una analogia: se avessimo un occhio che sanguina sicuramente andremmo dall'oculista e non proveremmo a usare un collirio. Le gengive non devono sanguinare, se sanguinano c'è un problema che va affrontato e risolto: prima lo

facciamo e più semplice, più efficace e meno costosa sarà la terapia. Quindi attenzione alla pubblicità: di solito serve a vendere qualcosa, non a offrire soluzioni serie!

Qualche volta però non ci sentiamo di affrontare un problema e desideriamo migliorare solo la sintomatologia. In questi casi possiamo ricorrere al collutorio?

È vero: spesso i nostri pazienti non si sentono di affrontare un problema a livello della propria bocca e cercano di ignorarlo e imparano a convivere fino a quando è possibile. È una scelta legittima ma deve essere una scelta informata. Di solito questa scelta è figlia di una conoscenza incompleta o di incomprendimenti: i) una sovrastima del reale impatto della terapia in termini di impegno, fastidio e costo; ii) una sottostima dei benefici della terapia in termini di qualità di vita, capacità masticatoria, sensazione di benessere; e iii) una difficoltà a mettere bene a fuoco le conseguenze di una mancata terapia in termini di perdita di salute e aumento dei costi futuri. Il collutorio in effetti può essere una “coperta di Linus”... facciamo

un ragionamento insieme: quanto ci costa? 3 euro e 20 minuti alla settimana – equivalente a 150 euro e 16 ore all’anno? Ne vale la pena o potremmo usare meglio queste risorse? Non ci sono dubbi: è una coperta di Linus molto costosa!

Un ultimo chiarimento: ... e i dentifrici?

Il dentifricio – che deve essere al fluoro! - è una parte essenziale della prevenzione quotidiana. È sicuro, efficace e ha avuto un impatto importantissimo nel miglioramento della salute della

bocca degli italiani.

Di nuovo, ce ne sono di tanti colori e tipi... spesso come nel vecchio Carosello ci promettono un sorriso “Durbans”; in realtà la maggior parte del beneficio deriva dalla pulizia meccanica dello spazzolino e del filo e dalla presenza del fluoro

che rinforza lo smalto dei denti.

I dentifrici non sono tutti uguali e un aspetto importante è stare attenti che non siano troppo abrasivi (contengono della pomice). Di solito, dentifrici di grandi marchi internazionali hanno notevoli vantaggi grazie alla tecnologia delle loro formulazioni. Bene farci guidare da dentista e igienista. Ne riparleremo...



Virna Lisi: "Con quel sorriso può dire ciò che vuole"



BIOGRAFIA: Il Professor Maurizio Tonetti si è specializzato in Parodontologia ad Harvard, è libero docente dell'Università di Berna. E' stato professore ordinario e direttore della scuola di specializzazioni in parodontologia e implantologia presso l'University College di Londra, l'Università del Connecticut e l'Università di Hong Kong. Esercita la libera professione a Genova presso lo studio TonettiDental, struttura di riferimento in convenzione diretta col FASI. ■



VISES ONG
ONLUS

VOLONTARI INIZIATIVE SVILUPPO
ECONOMICO E SOCIALE

 **FEDERMANAGER**

www.vises.it

INTERNET DELLE COSE, VERSO L'INCANTESIMO

Un po' di decenni fa si sono affermati i computer, grandi (costosi e presenti solo nelle università, nelle forze armate e in qualche grande multinazionale) e pochi anni fa gli smartphone. Nel mezzo ecco Internet, la Rete con cui ci siamo messi tutti a comunicare in maniera esponenziale rispetto a prima. Oggi siamo capaci di combinare hardware, software, servizi per creare dispositivi così detti *intelligenti* o *smart* per farli comunicare e interagire: ecco Internet delle cose o **INTERNET OF THINGS** o **IoT** ove la crescita è difficilmente immaginabile.



In parallelo ricordiamo i primi microprocessori: circuiti complessi di dimensioni piccolissime a più strati e oggi utilizzati soprattutto come CPU (Central Processing Unit) ossia la componente di un calcolatore che carica le istruzioni dei programmi in memoria, le interpreta e manipola i dati.

Uno dei primi fu l'I486, costoso quanto un'utilitaria mentre oggi un analogo dispositivo vale una caramella.

Si possono descrivere moltissimi esempi di Internet Delle Cose, da quelli che regolano o regoleranno la nostra giornata aiutandoci a gestirla in maniera ottimale a quelli complessi relativi a processi industriali e servizi articolati. Il filo conduttore è Internet che consente lo

scambio di comunicazioni ma non tra computer o cellulari, bensì tra oggetti.

Perché vengono progettati i singoli oggetti? Tutti hanno uno scopo a partire dall'ombrello che deve proteggere dalla pioggia ed essere agevolmente sostenuto.

Il concetto di Internet delle cose assume che invece di avere pochi computer potenti si possano avere molti dispositivi meno potenti (ombrello, polsino della camicia, frigorifero, scarpe, lavatrice...) ognuno con la tecnologia di elaborazione dati tipica di un computer. Connettere un oggetto a Internet significa inserirgli un componente in grado di rilevare dati e permettere un flusso d'informazioni. A questo scopo si parla di sensori e attuatori.

EVOLUZIONE TECNOLOGICA

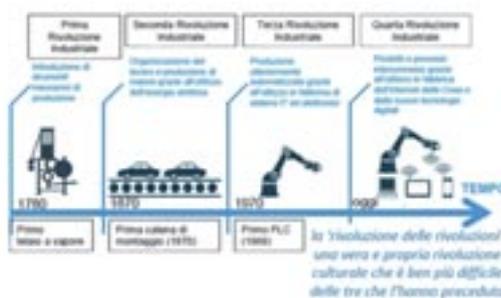
Lo sviluppo tecnologico è basato da sempre sui bisogni fondamentali: cibo, acqua, salute, calore, sicurezza, con risorse non sempre disponibili ove e quando questi beni erano necessari per cui uno dei maggiori progressi avvenne nella gestione del movimento, compreso il commercio che nacque come spostamento di cose da un luogo ove le quantità era grandi a un altro dove erano rare.

Anche le informazioni divennero cruciali e di qui il linguaggio per trasmettere tecnologie a più persone. Viaggiando si possono portare merci e servizi ma pure messaggi mentre la tradizione orale supera le barriere del tempo. La scrittura ha reso ancora più importante la comunicazione orale consentendo di conservare parzialmente la memoria degli esseri umani grazie a scrittori, poeti, filosofi. Dopo la scrittura è arrivato il telegrafo e poi radio, televisione e informazioni digitali per trasmettere i dati. Lo sviluppo tecnologico ha portato a una sempre maggiore integrazione dei dispositivi assieme alla riduzione dei costi. La semplice capacità di elaborazione dati non è però un prerequisito sufficiente per avere l'Internet delle cose, per cui occorre che la capacità di calcolo sia in mano a sensori, attuatori e a Internet. È questo l'elemento distintivo fondamentale: la condivisione ed elaborazione

dei dati con altri utenti. I computer installati nelle auto oggi hanno molti sensori per monitorare le condizioni di funzionamento (pressione olio, pneumatici, componenti interni...) ma si tratta di informazioni locali con interventi previsti.

In auto di lusso ci avviciniamo all'Internet delle cose in quanto il computer di bordo è connesso a Internet riportando la posizione a un servizio di tracking per scopi assicurativi e antifurto. In questo caso l'auto può dialogare con un servizio esterno tramite Internet e utilizzando ad esempio servizi che, in base alle condizioni del traffico, operano un nuovo calcolo del percorso. Un primo cambiamento concreto si manifesta quando s'incorporano le capacità di elaborazione dati in un dispositivo mentre un cambiamento radicale è legato alla connessione delle capacità di elaborazione dati a Internet.

Agli inizi degli anni 80 apparirono i primi provider di servizi Internet (ISP) e il collegamento degli utenti avveniva tramite un chip Intel 486 che costava circa 2000 dollari mentre oggi un componente equivalente costa mezzo dollaro (ennesima conferma della legge di Moore per cui il numero di transistor impiantabili in un piccolo pezzo di silicio raddoppia ogni 18 mesi).



OGGETTI MAGICI

Arthur Charles Clarke (1917-2008) è stato autore di fantascienza noto per il suo romanzo "2001 Odissea nello spazio" del 1968. Ma fu anche inventore e tra i suoi scrit-

ti ci sono le 3 "leggi di previsione" di cui la più nota è: "ogni tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia"

INTERNET DELLE COSE

Le cose citate nelle fiabe e nei racconti realizzano desideri profondi: "se mia madre stesse bene, se potessi tornare a casa, se potessi parlare con i miei cari anche quando sono lontano..."

Recentemente David Rose, imprenditore in California, ha parlato di "oggetti magici" durante la TEDx Berkeley classificando oggetti di racconti popolari secondo criteri tecnologici: elmetti magici protettori dei protagonisti, pozioni magiche in medicina etc...

Gli umani hanno poi sempre aspirato a sapere tutto fino a oggi in cui le discussioni sono spesso supportate da Wikipedia sugli smartphones.

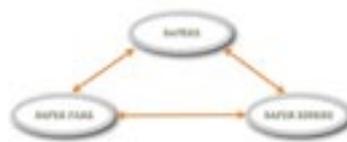
La necessità di espressione creativa si è attuata prima in

pennelli incantati e flauti magici ma poi la tecnologia ha permesso di realizzare strumenti creativi dai carboncini per disegnare fino alla computer grafica, dai violini ai sintetizzatori elettronici.

Dunque la tecnologia è sempre stata associata alla magia e, parlando di Internet delle cose ci siamo ancora una volta ma con qualcosa in più: gli oggetti hanno un nome e una personalità ad evidenziare che dispongono di un'intelligenza superiore a quella necessaria a svolgere il loro compito. Sono in grado cioè, in quanto connessi, di disporre di funzionalità di elaborazione dati e di comunicazione che vanno ben oltre i compiti convenzionali di una lampada o di un ombrello.

COMPETENZE PER FARE COSE

La figura mostra una mappatura termini relativi alle pratiche di progetto e di realizzazione degli oggetti collegati a Internet. Le varie discipline presentano aspetti che si combinano: artisti che collaborano con i designer per le installazioni o artigiani per produrre stampe. Designer e ingegneri lavorano assieme per creare prodotti industriali mentre gli



"hacker" sono qui visti come pensatori dilettanti con svariati interessi.

Internet delle cose abbraccia molte discipline con l'hacker che costruisce il prototipo, il softwarista che scrive il codice, il designer che trasforma la cosa originariamente brutta in bella assieme all'artigiano, l'ingegnere che risolve problemi spesso di tipo produttivo.

CONCLUSIONI

Internet delle cose è la combinazione di tre elementi: oggetto fisico, computer incorporato, tecniche di comunicazione e codifica delle informazioni su Internet

Nel 2020 la pandemia non ha permesso la conferma del trend di crescita degli scorsi anni dell'Internet delle cose in Italia anche se il mercato ha complessivamente tenuto, con una solo lieve flessione (-3%) rispetto al 2019.

Ma al di là dei numeri di tendenza, l'Internet delle cose dimostra sempre più di poter abilitare molti benefici per consumatori, aziende ed enti pubblici, dal punto di vista economico, ambientale e di riduzione dei rischi. Guardando al passato, la strada percorsa in questo campo nell'ultimo decennio è stata grandiosa. Dieci anni fa eravamo agli albori di questa tecnologia, che iniziava a concretizzarsi in pochi ambiti applicativi, soprattutto legati al "vecchio" Machine-to-Machine. Oggi siamo in piena fase di sviluppo: basti pensare alle automobili, inizialmente connesse "solo" tramite GPS-



GPRS con finalità assicurative mentre oggi escono dalle fabbriche già dotate di connettività a bordo, con la contestuale offerta di diversi servizi smart. Oppure pensiamo alla casa, in cui c'è stata l'evoluzione dalla "sola" domotica cablata a soluzioni wireless alla portata di tutti e con

un uso crescente dell'Intelligenza Artificiale. E veniamo alla fabbrica, con la progressiva distribuzione dell'intelligenza del sistema da un unico punto centralizzato (il server) verso la periferia (i macchinari e i sensori). E le città, che dieci anni fa si interessavano principalmente a singole applicazioni verticali, come i lampioni connessi, oggi iniziano a sviluppare una visione di

Smart City integrata a 360°. Anche le tecnologie di comunicazione hanno fatto passi da gigante andando a colmare quei gap che frenavano lo sviluppo di alcune applicazioni sia in ambito short-range (ad esempio con l'avvento del Bluetooth Low Energy) sia long-range (con le reti Low Power Wide Area e le prime sperimentazioni 5G).

La crescita della cultura digitale delle imprese ha favorito lo sviluppo di una maggiore consapevolezza dei benefici abilitati dalle tecnologie IoT e dei nuovi servizi smart, con sempre più realtà in grado di raccogliere e valorizzare grandi quantità di informazioni raccolte dagli oggetti connessi. Sono quindi numerosi i fronti su cui le aziende stanno lavorando, su questa strada. ■

L'AZIENDA MOBILITÀ E TRASPORTI TRA PUBBLICO E PRIVATO

Mobilità e Innovazione: il presente e il futuro di AMT



Sul finire degli anni Novanta il Comune di Genova decide di procedere alla trasformazione dell'Azienda Mobilità e Trasporti in società per azioni. Nel febbraio 1999 il Comune diventa così l'azionista unico della Società. Il passo successivo sarà la scissione dell'Azienda in tre società distinte. Nel giugno del 2002 viene costituita AMT Extra (rinominata successivamente Autolinee Liguri Provincia di Genova - ALI), per esercire il trasporto extraurbano del Bacino G. Nel 2004 una seconda scissione. Per gestire le infrastrutture e la manutenzione viene costituita l'Azienda Mobilità e Infrastrutture (AMI). Ad AMT rimane solo l'esercizio del servizio di trasporto urbano.

La scissione dell'Azienda in realtà è propedeutica all'individuazione, mediante gara internazionale, di un socio al 41% per esercire il servizio urbano genovese. Nel 2005, tra i 12 partecipanti alla gara, risulta vincente un grande gruppo francese, Transdev, società controllata dalla Cassa dei Depositi e dello Sviluppo Francese, alleata inizialmente con Autoguidovie Italiane (AGI), partner tecnico. Il subentro di Transdev, che assume la governance dell'Azienda, ha inizio nel novembre 2005 ed è ritenuto necessario dal Comune di Genova per l'urgenza di ripianare il disavanzo di AMT. Il mese seguente, dalla fusione per incorporazione di ALI nella Tigullio Pubblici Trasporti (TPT), nasce l'Azienda Trasporti Provinciali (ATP). Ha inizio un nuovo corso ma i risultati non soddisfano le aspettative del socio privato che si fa sempre più esigente. Nel 2008, su richiesta di Transdev, AMI viene messa in liquidazione e AMT riacquisisce la gestione delle infrastrutture e della manutenzione. Ma non solo. Il Comune cede ad AMT la proprietà delle vetture della metropolitana, operazione che permette il risanamento del bilancio aziendale. Ma ecco l'imprevisto. Nel mese di marzo del 2011, l'intero capitale sottoscritto da Transdev viene ceduto a RATP, società pubblica detenuta totalmente dallo Stato francese. Pochi mesi dopo RATP, non trovando un accordo con il Comune di Genova sul futuro di AMT, decide di non esercitare l'opzione per il rinnovo del contratto per un ulteriore triennio e rivende la propria quota azionaria al Comune di Genova che, dal 1° gennaio 2012, ritorna ad essere l'azionista unico della Società.



Intanto i lavori per il prolungamento della metropolitana, sempre condotti da Ansaldo, sono proseguiti anche se molto lentamente. Nell'agosto del 2003, 9 anni dopo l'apertura della stazione di Principe, vengono inaugurate le stazioni Darsena e San Giorgio. Nel febbraio 2005 la linea metropolitana raggiunge Piazza De Ferrari. Nell'aprile dell'anno seguente

viene inaugurata la stazione intermedia di Sarzano - Sant'Agostino. Nel dicembre 2012 viene aperta all'esercizio l'ultima tratta del metrò, da De Ferrari a Brignole. La linea, che collega Certosa (Brin) a Brignole, è lunga poco più di 7 km, i lavori sono durati trent'anni. Un fatto positivo: nel 2010, a seguito di una gara bandita dalla Regione Liguria, la gestione della ferrovia Genova-Casella viene assegnata ad AMT.

Nel 2017 i genovesi sono chiamati alle urne per le elezioni amministrative. Dopo oltre 40 anni, la maggioranza dei genovesi vota una lista di centro destra.

AMT avvia una fase di progettualità e innovazione che consente di esprimere le competenze, conoscenze e capacità aziendali. Oltre ai progetti a supporto dell'Amministrazione Comunale, viene avviata una sperimentazione che porta a introdurre i primi bus elettrici di nuova



generazione e ad attrezzare la rimessa della Foce con impianti di ricarica delle batterie dei mezzi. Vengono inoltre attivate le procedure di gara per affidare la progettazione dei due prolungamenti della metropolitana: la linea proseguirà in Val Polcevera fino a via Canepari e nel Levante fino a piazza Martinez.

Viene anche risolta definitivamente la questione dell'as-

setto strategico della Società. AMT diventa azienda in house del Comune di Genova. La nuova Amministrazione Comunale e l'Azienda si trovano anche a dover affrontare situazioni molto complesse. Il crollo del Ponte Morandi, ad esempio, crea problemi organizzativi nei collegamenti non solo in Val Polcevera. AMT ridisegna e potenzia il servizio nel tentativo di garantire comunque la mobilità della zona. Intanto, nell'

aprile 2020, il Comune di Genova ha ottenuto un finanziamento ministeriale per realizzare un importante progetto, denominato "Assi di Forza", che prevede una serie di interventi innovativi quali la realizzazione di linee filoviarie nel Levante, nel Ponente, lungo la Valbisagno e nel centro di Genova. Sono inoltre previste la costruzione di una nuova rimessa nel levante cittadino (verrà ubicata sotto lo Stadio Carlini che con l'occasione verrà completamente rinnovato), la ristrutturazione di alcune delle rimesse esistenti e la creazione di nuove aree di intercambio.

Lo scorso mese di settembre un'altra importante novità. Un decreto legge approva la norma, da tempo sollecitata anche dal Comune di Genova e da AMT, che consente l'immissione in servizio di bus e filobus lunghi fino a 24 metri. AMT dà la preferenza ai bus elettrici perché, non essendo necessarie infrastrutture come nel caso delle linee tranviarie e filoviarie, permetterebbero una rapida realizzazione di un nuovo servizio rispettoso dell'ambiente e più efficiente...

Una maggior lunghezza e quindi capienza dei nuovi mezzi permetterà infatti di razionalizzare il servizio con la concretizzazione del progetto dei quattro "assi di forza".

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Città Metropolitana



na, decide inoltre di affidare in house ad AMT la gestione del servizio extraurbano gestito da ATP Esercizio, con il conseguente trasferimento di tutto il personale, dei bus e degli altri beni funzionali al servizio.

Sei mesi dopo viene presentato il nuovo logo dell'Azienda simbolo di una nuova realtà a servizio di Genova e della sua provincia. "Mobilità e Innovazione", due concetti che caratterizzano lo sviluppo attuale e

futuro di AMT, sempre più orientata ad affrontare il tema della mobilità in una visione più ampia e innovativa.

Prosegue intanto il potenziamento della mobilità ecologica. L'obiettivo è acquistare entro la fine del 2021 oltre 60 nuovi autobus elettrici e realizzare un secondo polo per la ricarica elettrica delle batterie dei bus nella rimessa di Cornigliano. Vi sono infine altri progetti sulla mobilità cittadina per i quali Comune di Genova e AMT auspicano finanziamenti statali: l'estensione della metropolitana, la realizzazione dello Skytram in Valbisagno, la Monorotaia degli Erzelli, l'immissione in servizio di bus elettrici finanziati dal PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza).

AMT, nel frattempo, si è posta anche un altro obiettivo prioritario, l'innovazione digitale. In particolare la diffusione della nuova App "AMT Genova" permette di muoversi più facilmente a Genova e, grazie ad una nuova sezione dedicata ai trasporti provinciali, sul territorio della Città Metropolitana.

Le funzionalità dell'applicazione vengono implementate introducendo, fra l'altro, nuovi sistemi di notifica, la possibilità di acquistare titoli di viaggio di vario tipo e la ricerca vocale. La mobilità del futuro è centrata sull'informazione e l'App diventerà sempre più uno strumento essenziale nelle relazioni con i clienti.



E a proposito di comunicazione, va segnalato che l'attore Maurizio Lastrico, con i suoi "mugugni socialmente utili" è diventato testimonial della campagna comportamentale di AMT. L'iniziativa è stata promossa dall'Azienda insieme all'Istituto Ligure per il Consumo. Con questa originale campagna di comunicazione, improntata sulla simpatia e ironia di Lastrico, i passeggeri potranno riflettere sorridendo sull'importanza delle regole da seguire per un uso civile e consapevole dei mezzi pubblici.

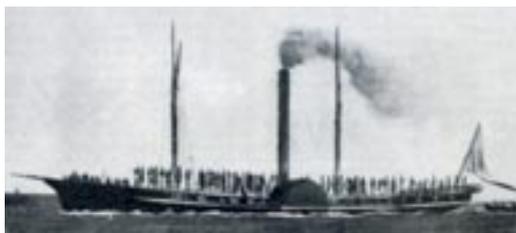
AMT Mobilità e Innovazione: il cammino verso l'acquisizione di un'identità capace di conciliare le esigenze di missione del trasporto pubblico con una mobilità sostenibile e green è iniziato. ■

Navigando verso un futuro ibrido e multiforme

Il settore marittimo, per quanto riguarda la propulsione navale, ha vissuto durante la sua lunga storia alcuni momenti di grande cambiamento, che sono risultati poi essere vere e proprie rivoluzioni tecnologiche, riverberandosi in ogni parte del mondo. Per restare in tempi relativamente recenti, svolta epocale fu quella del passaggio dalla vela alla propulsione meccanica, avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento, che ha visto in un primo momento affermarsi gli impianti a vapore, con la "staffetta" tra la macchina alternativa e la turbina e il passaggio dal carbone alla nafta. Sistemi poi soppiantati dal prepotente avvento del motore a combustione interna, dal "diesel", che, a partire dalla seconda metà del Novecento, per la sua semplicità ed economia di esercizio, è diventato il vero sovrano della propulsione navale, nelle sue versioni a due o a quattro tempi.



Al di là delle varie fasi della sua evoluzione, che hanno visto i progettisti ed i costruttori sfidarsi prima per sviluppare potenze sempre più elevate e poi per minimizzare i consumi, introducendo via via la sovralimentazione, il common rail e tante altre soluzioni tecniche, dispositivi ed accessori, il motore alternativo a combustione interna è rimasto per quasi un secolo "la" soluzione, affermandosi poi negli ultimi tempi anche come campione nella riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera. Un vero e proprio "onnivoro" in grado di funzionare non solo con le tradizionali nafta, con il bio-diesel, con il bio-metano e l'LNG, ma anche a metanolo, ed in un futuro assai vicino anche ad ammoniaca e ad idrogeno, magari all'occorrenza cambiando ciclo termodinamico, da "Diesel" a "Otto" e persino combinandoli nel "Dual Fuel". L'attuale corsa allo sviluppo di sistemi che consentano di "decarbonizzare" l'industria marittima e raggiungere così gli ambiziosi obiettivi fissati dall'IMO per il 2050 sta anche portando allo sviluppo di tecnologie e sistemi per lo sfruttamento di altre forme di energia per le navi, come quella eolica (sia con l'utilizzo di avveniristiche vele "high tech" a configurazione variabile o di generatori rotativi) e quella solare. A fianco del motore a combustione interna stanno comparando anche celle a combustibile, in grado di trasformare l'energia potenziale chimica di un combustibile, ad esempio l'idrogeno, direttamente in energia elettrica, attraverso un processo statico, senza organi in movimento. C'è infine un altro attore



Ferdinando I, primo piroscafo a vapore approdato a Genova duecento anni fa.



Navi diesel e inquinamento.



Eco Valencia, consegnata la prima nave ibrida di Grimaldi.

Questa è la singolarità della rivoluzione che stiamo vivendo, che ha sembianze e caratteristiche mai viste prima nel settore marittimo, e cioè il passaggio da un sistema "omologato", valido per tutti, a soluzioni diverse adottate caso per caso, a seconda del tipo di unità, delle sue dimensioni, delle sue rotte e zone di operatività. Sembra prossimo alla fine il dominio e l'egemonia incontestati di un'unica tecnologia sovrana, stiamo navigando verso un futuro ibrido e multiforme.

Guido BARBAZZA, grazie alla sua professione prima capitano, poi ingegnere e infine manager di una società multinazionale del settore industriale marittimo, ha viaggiato molto per il mondo e, da qualche tempo, ha deciso di dare voce alle proprie esperienze attraverso racconti e romanzi. ■

importante della "rivoluzione" che stiamo vivendo: la batteria. Niente di nuovo, per carità, la inventò Alessandro Volta già alla fine del Settecento, ed aveva già consentito tra le varie cose la realizzazione dei primi sommergibili, ai tempi della Prima Guerra Mondiale. Ma il recente e vorticoso sviluppo delle sue prestazioni per realizzare autoveicoli elettrici consente ora alla batteria di diventare un componente fondamentale anche nello sviluppo dei sistemi di propulsione navale che, grazie ad essa, possono diventare ibridi, utilizzando e combinando diverse forme di energia. Ebbene, proprio l'avvento di tante e tali soluzioni sta portando ad un nuovo cambiamento epocale, ad una nuova rivoluzione tecnologica. Contrariamente alle rivoluzioni passate, che hanno visto l'affermazione sequenziale di tre tecniche egemoni, quelle della vela, delle macchine a vapore e del motore a combustione interna, a dettare la rotta dei loro tempi, univoca, generalizzata, applicata quasi totalmente per ogni tipo di nave e imbarcazione, stiamo entrando nell'era dell'ibrido e della differenziazione. Spuntano ora traghetti ma anche yacht e motoscafi a propulsione esclusivamente elettrica, imbarcazioni e navi a propulsione ibrida, con motori elettrici e termici più batterie. Avremo ancora navi equipaggiate con soli motori endotermici, alimentati con nuovi combustibili, anche sintetici. Avremo navi che andranno, come ai vecchi tempi, a vela, aiutate da generatori di energia elettrica e propulsione ausiliaria e, chissà, forse anche navi a "batteria nucleare".



LA SCALA DI MILANO... fil rouge con Genova in epoca Covid

Il Teatro alla Scala: il più ambito e riconosciuto palcoscenico del mondo intero ... eppure non avevo mai avuto, o piuttosto forse trovato l'occasione di andarci, neppure paradossalmente nei due anni nei quali ho lavorato a Milano come progettista di forni per raffineria, nei primi anni '80. Adesso invece la Scala mi è diventata improvvisamente, quasi incredibilmente, familiare.

Ho avuto l'occasione di aderire alla proposta di andare alla Scala, fattami dall'Associazione Amici del Teatro Carlo Felice e del Conservatorio Niccolò Paganini, ente organizzatore del concerto del pianista genovese **Federico Barozzi**¹, tenutosi a gennaio 2020 al *Circolo Unificato dell'Esercito* di Genova (concerto cui ho già fatto cenno in un precedente numero di *Realtà Liguria*).

L'associazione è nata a Genova nel 2019 e si propone sia di divulgare la cultura musicale, sia di aiutare i giovani musicisti, oltre che valorizzare le manifestazioni artistiche organizzate dalla Fondazione Teatro Carlo Felice e dal Conservatorio Niccolò Paganini.

Ho voluto così cogliere l'occasione troppo a lungo rimandata: finalmente avevo modo di entrare nel *Sancta Sanctorum* dell'Opera! È andata in scena l'opera *Roméo et Juliette* di Charles Gounod, libretto di Jules Barbier Michel Carré: significative le interpretazioni del tenore Roméo Vittorio Grigolo e del soprano Diana Damrau, come anche la direzione di Lorenzo Viotti. Non si era ancora in tempo di Covid, ci si muoveva liberamente e serenamente.

Nel frattempo, per puro caso, ho acquistato due biglietti di una lotteria organizzata dall'Associazione Culturale genovese "*Il Righi*" finalizzata alla divulgazione di concerti, convegni di studio, corsi ed altre iniziative culturali, cui emanazione è l'Ensemble Selva Armonica, fondata, coordinata e diretta da **Luca Franco Ferrari**², il cui unico premio erano due biglietti per la Scala e ...incredibilmente ho vinto!

Si è trattato di *Aida*, in forma di concerto per motivazioni Covid, ancora Stagione 2019/2020, musica di Giuseppe Verdi, libretto di Antonio Ghislanzoni, direttore Riccardo Chailly. Particolarmente toccante l'interpretazione del mezzosoprano Anita Rachvelishvili nel ruolo di Amneris, così come quella del Radames del tenore genovese **Franco Meli**³.

Questa mia seconda avventura scaligera è stata così ammantata di ma-



gia... un albergo in via Monte Napoleone, la visita l'indomani al Museo della Scala, la Galleria, il Duomo... tutto mi è sembrato più bello e fantastico.

Milanese di nascita, quando torno a Milano ne percepisco pur sempre il fascino. Eravamo nel periodo intercorso tra la prima e la seconda ondata di

Covid, si poteva andare a teatro, ovviamente con la mascherina e con le opere rappresentate in forma di concerto; la data, il 9 ottobre, è stata fortunatamente favorevole: da lì a poche settimane avrebbero iniziato infatti ad ammalarsi purtroppo orchestrali e cantanti.

La Scala

Il teatro fu edificato su progetto dell'architetto neoclassico Giuseppe Piermarini per volontà dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria e inaugurato nel 1778 con *Europa riconosciuta* dell'apprezzato maestro di Corte a Vienna Antonio Salieri.

Saltiamo all'800: con l'avvento di Rossini, Donizetti e Bellini, la Scala diventa il sito di riferimento per il melodramma italiano. Ma è Giuseppe Verdi il compositore che più di ogni altro è legato alla storia della Scala; il trionfo di *Nabucco* nel 1842, per il forte sentimento patriottico, nel rafforzare le radici popolari del melodramma, ne identifica l'immagine con la Scala. Non dimentichiamo che *Viva Verdi (Vittorio Emanuele Re D'Italia)* veniva volutamente acclamato e il *Va' pensiero* dal *Nabucco*, è stato successivamente a lungo e a più riprese in lizza per essere l'Inno d'Italia.

Il legame di Verdi con Milano è stato indissolubile: quando il compositore era morente, vennero fasciati gli zoccoli dei cavalli in modo che non potessero essere di disturbo all'agonizzante maestro. Successivamente la Scala ha visto passare valenti direttori d'orchestra, a partire da Arturo Toscanini, nonché interpreti (da Maria Callas e Renata Tebaldi a Giuseppe Di Stefano, Luciano Pavarotti e Plácido Domingo, solo per citarne alcuni), re-



1 **Federico Barozzi**, allievo del *Conservatorio Paganini*, diplomato con il massimo dei voti sotto la guida di **Massimo Paderni** (pianista, direttore d'Orchestra e docente di pianoforte), perfezionato in diverse accademie in Italia e all'estero, esperto nel repertorio contrappuntistico e in particolare in J. S. Bach.

2 **Luca Franco Ferrari** diplomato al Conservatorio Paganini di Genova e perfezionato in diverse accademie in Canto, Viola da gamba, Direzione Corale e Direzione Orchestrale,

3 **Franco Meli** uno dei tenori attualmente più richiesti al mondo. Già allievo del Conservatorio Paganini, Meli si è affermato successivamente in vari concorsi lirici; ha debuttato alla Scala sotto la direzione di Riccardo Muti, tornandovi successivamente svariate volte. Specializzato inizialmente nel repertorio belcantistico, lo ha abbandonato progressivamente a favore di ruoli più lirici; con oltre cinquanta ruoli in repertorio, è stato diretto dai maggiori direttori mondiali, tra cui Riccardo Muti e Antonio Pappano. Meli attualmente ricopre anche il ruolo di direttore artistico dell'Accademia di Alto Perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova.

gisti (Luchino Visconti, Franco Zeffirelli, Luca Ronconi), coreografi e ballerini (da Rudolf Nureyev alla recentemente scomparsa e rimpianta Carla Fracci), tutte figure di altissimo livello che hanno tanto dato, come ricevuto, dal Teatro.

Nel 1965 Claudio Abbado debutta alla Scala, diventandone Direttore Musicale prima e assumendone successivamente anche la Direzione Artistica, fondando infine la Filarmonica della Scala, con un'intesa ininterrotta esecuzione di opere fino al suo congedo.

L'avvento di un altro grande e carismatico direttore, Riccardo Muti, riporta in scena le opere più amate di Verdi, la trilogia italiana di Mozart-Da Ponte (di cui abbiamo parlato nei due scorsi numeri della rivista; indimenticabile a dicembre 1987 il *Don Giovanni* con la regia di Giorgio Strehler) e altre opere settecentesche. Dopo un profondo intervento di restauro dell'edificio storico e di modernizzazione del palcoscenico svoltosi a partire dal 2002, Riccardo Muti inaugura la Scala restaurata riproponendo quell'*Europa riconosciuta* di Salieri che aveva inaugurato il teatro.

In vista dei 250 anni della nascita di Mozart, la stagione 2005 viene invece inaugurata da Daniel Harding con *Idomeneo*. Altri importanti direttori si susseguono: Riccardo Chailly, Daniel Barenboim, Daniele Gatti. Dopo il restauro, la Scala ha potuto aumentare la propria attività, con rappresentazioni di opera, balletto, concerti, sintetizzando di fatto il teatro di *stagione* con quello di *repertorio*. Riguardo invece al *Museo della Scala*, questo è ricco di interessanti spunti conoscitivi di carattere storico non solo del teatro in se stesso, ma piuttosto della vita milanese e non solo; il museo è nato grazie agli sforzi del librettista e compositore Arrigo Boito, dell'artista Lodovico Pogliaghi e del direttore della Pinacoteca di Brera Ettore Modigliani, che rilevarono la collezione di cimeli di carattere musicale messa all'asta dall'antiquario Jules Sambon.

La visione in streaming o la diretta televisiva ci hanno fortunatamente permesso di godere comunque di tanta bellezza nell'epoca Covid. Così è stata data a tutti la possibilità di assistere sia alla prima, il giorno di S. Ambrogio (peraltro è solo dal 1951 che la Stagione della Scala si apre nel giorno del patrono di Milano, con un forte simbolismo di appartenenza), sia al Concerto di Natale, per

quanto mi riguarda sentendomi oramai come "una di casa", un po' come quando vado al **Carlo Felice**, oppure quando un tempo andavo al **Margherita!**

Il Concerto per l'inaugurazione della stagione *A riveder le stelle* (intitolato alle ultime parole dell'*Inferno* di Dante Alighieri e omaggio per i 700 anni dalla sua morte, ma soprattutto messaggio di speranza) è stato una notevole carrellata sul mondo dell'Opera otto-novecentesca (da *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, per chiudersi con il *Guglielmo Tell* di Gioachino Rossini), con momenti di danza di Roberto Bolle e dei primi ballerini del corpo di ballo e con l'Orchestra e il Coro diretti da Riccardo Chailly; *trait d'union* la narrazione di brani di prosa e poesia da parte di attori famosi. Il tutto sotto la regia di **Davide Livermore**, immaginifico direttore del **Teatro Nazionale di Genova**.

«Il teatro è strategico per lo sviluppo di una comunità, perché permette di creare ponti culturali e relazioni internazionali» questo uno dei pensieri espressi da Livermore, Direttore del Teatro Nazionale di Genova, che ben lo descrive ed è base del suo progetto per il Teatro Nazionale di Genova: raccontare la contemporaneità, trasmettere la memoria, creare comunità, praticare la bellezza. Cosa possiamo dire infine del Concerto Scaligero di Natale: un vero regalo! Tutto Mozart, con la direzione d'Orchestra affidata all'apprezzato giovane maestro Michele Mariotti; ad esibirsi la pianista Beatrice Rana, considerata una delle eccellenze mondiali del pianismo, con un'esibizione partecipata e al tempo stesso impeccabile del *Concerto n. 9 "Jeune-homme"* K271 (scritto a Salisburgo da



un Mozart ventenne) e il soprano Aida Garifullina (definita "una nuova stella" da Plácido Domingo), tra i più apprezzati soprani a livello mondiale, perfetta e gradevolissima nell'interpretazione del Mottetto *Exsultate Jubilate* K165. Interessante ed emblematica è stata la scelta del Mottetto, composto a Milano e la cui prima esecuzione è ivi documentata nel gennaio 1773, durante uno dei proficui viaggi che il giovane Wolfgang fece in Italia con il padre Leopold. A concludere la Sinfonia n.41 "Jupiter" K551, l'ultima scritta dal compositore a Vienna nel 1788. La speranza di un ritorno alla normalità è stata successivamente frustrata ancora una volta da un caso di positività al Covid con l'annullamento della prima de "L'italiana in Algeri" di Rossini prevista per il 25 maggio.

Salutiamo il Teatro alla Scala; intanto anche Genova si è risvegliata: a giugno ecco al **Teatro Carlo Felice** tante iniziative di rinascita, tra cui in particolare *l'Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti - su libretto di Felice Romani con la direzione di Alessandro Cadario, le famose scene di Lele Luzzati e i costumi di Santuzza Calì con protagonisti in scena i solisti dell'*Accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici* del Teatro Carlo Felice con la direzione artistica di **Francesco Meli** di cui abbiamo parlato prima riguardo a Radames - e il ritorno del *Nervi Music Ballet Festival* nel contesto unico dei **Parchi di Nervi**... ma del Carlo Felice parleremo approfonditamente nel prossimo numero. ■

CATERINA E MARIA AVEGNO

Due eroine dimenticate

Questa è la storia di due giovani donne, sconosciute ai più, che a costo del sacrificio della propria vita non hanno esitato ad andare in soccorso del prossimo.

Siamo nel 1853. Approfitando della decadenza dell'Impero Ottomano oramai fatiscente, la Russia aveva dichiarato guerra alla Turchia soprattutto allo scopo di ottenere uno sbocco nel Mediterraneo. Ciò contrastava con gli interessi di Francia ed Inghilterra che si allearono, mettendo da parte la loro secolare inimicizia, ed entrarono nel conflitto a fianco della Turchia.

Camillo Benso, conte di Cavour, il sagace Primo Ministro del Regno di Sardegna, fu pronto a cogliere l'opportunità per ottenere future solide alleanze a sostegno delle sue mire per la liberazione del Lombardo Veneto dal dominio austriaco. Si diede perciò da fare per convincere il re Vittorio Emanuele II ad entrare in guerra a fianco delle due superpotenze europee ed ottenutone il benestare, mise a disposizione degli alleati un corpo di spedizione al comando del Generale Alfonso Lamarmora composto da due divisioni per un totale di circa 18.000 uomini e 3.500 cavalli. L'intervento del pur piccolo Regno di Sardegna fu accolto con grande interesse, perché il porto di Genova offriva una grande capacità di rifornimento per le truppe inviate nel Mar Nero.

È in questo contesto storico che la mattina del 24 aprile 1855, nel porto di Genova il piroscafo inglese "Croesus", alla presenza di Cavour e del Ministro dell'Interno Urbano Rattazzi, stava imbarcando 270 soldati piemontesi, oltre a 37 ufficiali del Genio, 239 soldati di sussistenza, medici ed infermieri, medicinali, in particolare



Baia di San Fruttuoso di Camogli

anticolera, più un ospedale da campo da cento posti letto. Inoltre il veliero "Pedestrian", che sarebbe stato portato a rimorchio dal "Croesus", veniva caricato con 1.400.000 razioni di viveri, ma soprattutto con una notevole quantità di munizioni ed esplosivi, oltre ad una batteria da campagna.

Il "Croesus" era un piroscafo a propulsione mista (vele e macchina a vapore), uno dei più grandi dell'epoca, varato solo due anni prima in Inghilterra. Il Comandante era John Vine Hall, un capitano di grande esperienza.

La partenza avvenne alle nove, ma nella manovra per uscire dal porto il "Croesus" scontrò violentemente la poppa contro il "Pedestrian". Malgrado i danni al bompresso ed all'albero di trin-

chetto del veliero, la navigazione al traino fu considerata possibile e quindi proseguì.

Per quanto riguarda la situazione meteorologica le notizie riportate sono in contrasto: chi parla di un forte vento di maestrale con mare molto mosso, chi di una giornata splendida.

Fatto sta che dopo circa due ore di na-

vigazione, al traverso di Punta Chiappa, venne dato l'allarme di incendio a bordo del "Croesus", probabilmente dovuto ad autocombustione dei gas sprigionati dal carbone fossile usato come combustibile, inumidito dall'acqua di mare imbarcata nella collisione con il "Pedestrian". Le fiamme si stavano estendendo molto in fretta, così venne subito dato l'ordine di tagliare il cavo che rimorchiava il veliero, carico di esplosivi ed il "Pedestrian" riuscì a rientrare a Genova non senza difficoltà, a causa dei danni subiti alla partenza.

A bordo del "Croesus" intanto la situazione era caotica. Furono gettati fuori bordo esplosivi e munizioni, ma gli ufficiali impartivano ordini in inglese ed i soldati che erano piemontesi e sardi

non li capivano. Molti di loro non avevano mai visto il mare ed erano in preda al terrore. Quando il fuoco ebbe la meglio sulle pompe antincendio e diventò incontrollabile, il Comandante decise di far arenare la nave per cercare di salvare il salvabile, soprattutto gli uomini, molti dei quali non sapevano nuotare, ed a questo scopo si diresse alla massima velocità verso la baia di San Fruttuoso, sulla Puntetta che divide le due spiagge, quella dell'Abbazia e quella del Mulino. Gli abitanti del borgo, che in quel momento erano quasi tutti donne, vecchi e

bambini, accorsero prontamente in soccorso, mettendo in acqua gli unici due gozzi reperibili, uno condotto dalle due sorelle Avegno (Maria aveva sei figli, uno di pochi mesi) e l'altro da Giovanni Oneto, marito di Maria. Facendo instancabilmente la spola poterono così portare numerosissime persone in salvo. Purtroppo durante l'ennesimo tragitto il gozzo delle due sorelle si rovesciò per le troppe mani disperate che si erano aggrappate al bordo. Le due erano abilissime nuotatrici e riuscirono ancora a salvare alcuni di coloro che si afferravano disperatamente alle loro vesti, ma finirono più volte sott'acqua e alla fine furono trascinate a fondo, vittime del loro coraggio. Maria annegò subito ed il suo corpo fu recuperato solo dopo quattro lunghi giorni di ricerche, men-

tre Caterina riuscì ad arrivare a riva più morta che viva, con l'aiuto di un marinaio inglese. Alla fine si poterono contare solo ventiquattro vittime, che vennero sepolte alle spalle dell'Abbazia, perchè l'abnegazione delle due sorelle e degli altri abitanti del borgo aveva evitato una tragedia di proporzioni ben più gravi. Nelle prime ore del pomeriggio arrivarono finalmente i soccorsi da Camogli e furono tratti in salvo gli ultimi sopravvissuti.

Il piroscampo bruciò ancora per diversi giorni rendendo impossibile il recupero della nave. Il relitto fu acquistato per

centomila lire da un commerciante di ghisa, ma solo dieci giorni dopo durante una tempesta si spezzò in due e colò a picco. Circa vent'anni dopo fu avviata da un gruppo di palombari un'operazione di recupero per riportare a galla tutto il possibile, specialmente la preziosa motrice. Un secondo intervento fu effettuato nel 1937, nel periodo delle "inique sanzioni", per recuperare materiale ferroso. Il rimanente fu corrosivo piano piano dall'acqua marina ed oggi non c'è più traccia di quel naufragio, se non il sestante contorto dall'enorme calore dell'incendio e conservato al Museo Marinaro di Camogli, oltre ad una lapide apposta l'11 giugno 1905, nel cinquantenario dell'eroico gesto, sulla facciata della casa natale delle due sorelle a San Fruttuoso:



Naufrazio del "Croesus"



AFFINCHÉ SIA SEMPRE VIVA ED ONORATA LA MEMORIA – DELLE SORELLE –

CATERINA E MARIA AVEGNO

*– LE QUALI – EMULANDO IL VIRILE ARDIMENTO – CHE SI TEMPRA NELLE LOTTE DEL MARE – IL 24 APRILE 1855 –
UNA CON PERICOLO L’ALTRA CON SACRIFICIO DELLA VITA – PORTARONO SOCCORSO – ALLE SOLDATESCHE ITALIANE –
MOVENTI ALLA CRIMEA SUL PIROSCAFO INGLESE CROESUS – NAUFRAGATO IN QUESTO SENO OVE ERA CORSO A RIFUGIO –
TRA GLI ORRORI DI UN INDOMABILE INCENDIO – LA CIVICA AMMINISTRAZIONE CAMOGLIESE –
PRESIEDUTA DAL CAV. ANDREA SCHIAFFINO – NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FORTE GESTA –
QUESTO RICORDO – QUI DOVE LE EROINE EBBERO I NATALI – D.P.*

La lapide originale è andata perduta nell’alluvione del 1915 che travolse e distrusse la casa, ma ne è stata scolpita un’altra con le stesse parole, affinché dell’atto eroico rimanga un perenne ricordo, che l’11 gennaio 1933 fu posta nella piazzetta Doria Pamphili di San Fruttuoso.

Il “Corriere Mercantile” aprì una sottoscrizione in favore della famiglia Avegno e dei numerosi figli di Maria, chi dice sei chi dice otto, comunque per la maggior parte piccolissimi.

Il gesto ebbe una tale eco anche in Inghilterra che il governo inglese a sua volta dispose, attraverso il Console inglese Brown, un risarcimento di 50 sterline, circa 1.250 lire dell’epoca, per la

famiglia di Maria, più 10 sterline per la superstite Caterina. La regina Vittoria inoltre volle conferire alla memoria dell’eroica Maria la Victoria Cross, che è la più alta onorificenza militare britannica.

Anche il governo del Regno di Sardegna, nella persona del Presidente del Consiglio Cavour, dopo pochi mesi dalla tragedia,

concesse a Maria la Medaglia d’Oro al Valor Civile alla Memoria, mai prima di allora assegnata ad una donna italiana, più un vitalizio per i suoi orfani, sei oppure otto che fossero.

Fu decisa anche l’assegnazione di una pensione annuale per la sorella Caterina che purtroppo non poté godere a lungo.



Cripta dei principi Doria



Tomba di Maria Avegno

Il nome di Maria Avegno è iscritto nel Libro d’Oro conservato nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi. Si tratta di una associazione fondata da un non meglio identificato monsieur Cormenin per la celebrazione di una messa quotidiana, a suffragio delle anime di coloro che hanno perso la vita per salvare il prossimo.

Nella cripta dell’abbazia di San Fruttuoso di Camogli c’è la tomba di Maria Avegno. Venne sepolta lì con tutti gli onori, un privilegio concessole dai principi Doria in riconoscimento del suo sacrificio. Anche la sorella Caterina, morta non molto tempo dopo a seguito delle lesioni riportate nel salvataggio dei naufraghi, riposa nella cripta accanto a lei. ■

Il sindaco Bucci ha conferito la cittadinanza onoraria di Genova a due grandi manager: Giuseppe Bono e Giorgio Salini, protagonisti tra l’altro della realizzazione del nuovo ponte di Genova; successivamente ha anche provveduto a nominare alcuni nuovi ambasciatori di Genova nel mondo, tra cui il nostro iscritto Guido Barbazza; ci congratuliamo con tutti e in particolare con Guido!

Sul lavoro
e in famiglia
la tua serenità
ha un nuovo
indice:

 **bil** | benessere
interno
lordo

Il welfare di Praesidium *per i manager* si misura con *il tempo dei manager*.
Scopri il Benessere Interno Lordo.

Il **Benessere Interno Lordo** è più di un mero indice di riferimento, è un nuovo modo di intendere e misurare il tempo ed il welfare a tutto tondo. Ideato da **Praesidium**, il **Benessere Interno Lordo** si basa sia su un approccio flessibile e personalizzabile che mette al centro la persona, sia su una gamma di soluzioni assicurative in grado di abbracciare tutta la quotidianità. Un welfare aziendale efficiente e personalizzato innalza l'indice di tranquillità sul lavoro; così come avere un welfare che include anche la serenità dei familiari aiuta a sentirsi maggiormente protetti in ogni momento della giornata e per ogni esigenza.

Praesidium, broker di riferimento Federmanager e Assidal, è specializzata nella progettazione e gestione dei programmi di welfare aziendale ed individuale, dedicati ai manager, quadri, professional e alle loro famiglie.

È una guida esperta, al tuo fianco da più di 15 anni: oggi traccia nuove rotte verso il benessere e domani le tratterà verso nuove scoperte. Il **Benessere Interno Lordo** ha il volto e l'esperienza dei nostri welfare specialist: affidati a loro con fiducia.
Scopri di più su praesidiumspa.it, o presso la nostra sede in via Ravenna 14 - 00161 Roma, Tel +39 06 44070640.



POLITICHE ATTIVE,
ORIENTAMENTO
E PLACEMENT



CULTURA D'IMPRESA

4.MANAGER



OSSERVATORIO
SULLE COMPETENZE
MANAGERIALI



ATTIVITÀ IN MATERIA
PREVIDENZIALE

Politiche attive: per i Manager, per le Imprese, per la Ripresa.

“ *I manager, insieme agli imprenditori, guidano le aziende, ne disegnano i modelli di business, ne assicurano la competitività. Crisi economica e processi di ristrutturazione non devono permettere la dispersione di questo capitale fondamentale del sistema produttivo del Paese che va coltivato e tutelato, per la ripresa di domani e per le sfide del futuro.* ”

Stefano Cuzzilla
Presidente Federmanager

“ *Un momento di crisi può rappresentare anche un'opportunità che abbiamo il dovere di cogliere. Così nel passato abbiamo costruito insieme il futuro del nostro Paese e delle nostre imprese e dato fiducia ai nostri manager. Investiamo oggi sulle persone, sulle loro idee e competenze, per andare lontano domani.* ”

Maurizio Stirpe
Vice Presidente Confindustria
per il Lavoro e le Relazioni Industriali



4.Manager nasce su iniziativa
di Confindustria e Federmanager



CONFINDUSTRIA

FEDERMANAGER